

AFRICA

1942-43

" V I N C E R E "

COMANDO DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO" (I33[^])
I^a Sezione Op;Inf. e Servizi

pr.S.M. Op.

P.M. I33,11 2^a Febbraio 1942-KK

O : carristi

I carristi si difendono attaccando.

Manovra e spirito offensivi sono sinonimi.

Non vi può essere manovra, né spirito offensivo in una corazza che non sia permeata di collegamenti.

Questa mia lettera non è fatta di parole. Voi carristi dovete leggerla come la lettera di chi non può mentire, che non può aver altro scopo del vostro bene.

Se vi dicono che siete degli eroi senza prepararvi vi ingannano: voi siete degli uomini e come uomini dovete essere comandati e preparati.

Questo è onesto parlare: l'eroe si manifesterà nell'azione.

Il pretendere che il vostro ufficiale conosca i particolari del motore e dei congegni del carro armato, del suo funzionamento, come li conoscono i piloti e i motoristi, è una esagerazione.

L'ingegnere non importa che sappia fare il muratore; è meglio se sa farlo; ma non è indispensabile. Il peggio sarebbe che perdesse il suo tempo a murare. È importante invece che l'ingegnere faccia progetti, il capomastro ripartisca il lavoro e sappia tante cose che il manoval non sa.

Così l'ufficiale, non occorre che rubi il mestiere al pilota, al marconista, al cannoniere, all'autiere; ma occorre invece che sappia fare l'ufficiale e cioè: ordinare ad ognuno il lavoro da compiere perché tutto proceda in continuazione, con ordine e con unità di intenti e sfidando i più grandi pericoli, dando l'esempio e parlando poco.

Che il comandante del Btg. di 52 carri e più, conosca ad esempio

i segreti particolari di macchina del 3° carro del 2° plotone della prima compagnia, non è indispensabile. Del buon funzionamento di quella macchina gli risponde il comandante della 1ª compagnia. Dello stesso funzionamento, di quella stessa macchina risponde al comandante di compagnia il comandante del 2° plotone, e al comandante del 2° plotone risponde il capo carro del 3° carro le cui responsabilità comprendono quelle dell'intero equipaggio.

Deriva da questo esempio una ^{la} sca^{la} precisa di subordinate e circoscritte sfere d'azione che stabiliscono chiaramente le attribuzioni di ciascuno e collocano ogni uomo al giusto posto con inconfondibili doveri tecnici e morali.

Ma queste sfere d'azione sono interdipendenti come le rotelle di un orologio e soltanto nella sfera più piccola (capo equipaggio del carro) i quattro uomini si vedono e sono a contatto. Nelle sfere maggiori: plotone (cinque carri), compagnia (tre plotoni) battaglione (tre compagnie), ecc. nulla si intende, nulla si ordina, nulla si convoglia e si coordina senza un collegamento radio che si ramifichi dal comandante di 52 carri ai comandanti ciascun carro e viceversa, come in una flottiglia, come in una nave, come in una squadra aerea, come in una squadriglia.

A bordo di una nave tutti obbediscono al comandante. Non si discute: sia una barchetta, sia un veliero, sia una corazzata, uno solo comanda e ognuno sta al suo posto, riceve gli ordini e obbedisce anche se il mare è in tempesta, anche se la nave affonda. Ognuno, ripeto, sta al suo posto, riceve gli ordini tace e obbedisce.

Ognuno sa che soltanto in questa assoluta e silenziosa obbedienza sta la salvezza e la vittoria.

Se invece di una nave sono più navi, è una flotta, dalla nave ammiraglia partono le onde di Marconi e le unità navali cambiano direzione, cambiano formazione, cambiano velocità e combattono, fedelmente obbedendo agli ordini chiari, concisi, semplici dell'ammiraglio in capo.

Il sistema è unico e così procede il più avanti possibile nel tempo e nello spazio, contro il nemico, nella battaglia. Non ci si deve fermare mai.

Arriva un momento nel quale gli ordini superiori più non pervengono, o non si possono eseguire o sono in contrasto con una situazione ignorata dal superiore; allora entra in campo l'iniziativa non prima.

Così, precisamente così è il sistema anche nelle nostre unità corazzate. Anche noi siamo chiusi nel ferro, anche noi navighiamo, anche noi riceviamo ordini esclusivamente per radio, anche noi non discutiamo; ognuno sta al suo posto e non vede il superiore, forse non lo riconosce nemmeno nella voce; tace e obbedisce.

Ognuno sa che soltanto in questa assoluta e silenziosa obbedienza sta la salvezza e la vittoria.

Ho sentito qualche carrista reduce dalle ultime battaglie in Marmarica dire:.....una volta in movimento i carri non si guidano più; non c'è più nulla da fare; ognuno si regola per conto suo nel polverone, nella confusione.....

Su questo punto non possiamo chiudere gli occhi per non vedere. Io vi ripeto che il sistema delle nostre formazioni corazzate è un tutto unico, come un organismo umano e così deve vivere, muovere con le sue membra articolate, obbediente ad un cervello, supremo motore.

Ogni velocità è relativa, esiste un centro di gravità attorno al quale quelle sfere d'azione, modulandosi continuamente, si compensano e si sommano per trovarsi schiacciati, irresistibili, onnipresenti nel momento immancabile dell'urto.

Solo all'arrivo di quel momento nel quale una parte della formazione, piccola o grande che sia non riceva più ordini, e questi siano in contrasto con la situazione ignorata dal cervello centrale, allora soltanto l'iniziativa del capo in sottordine si stacca

decisamente ed istintivamente dal sistema per agire e reagire agli agenti perturbatori dell'avanzata ad ogni costo, per ristabilire l'unicità del sistema al di là dell'aldilà, con l'intuizione dello sforzo e della direzione che più rapidamente convergono allo scopo ben noto.

Collegamento è parola superata; ne occorre un'altra che renda meglio il bisogno vitale, né più né meno come se fosse il dono divino della "favella" nell'esistenza umana, distinta forse solo per quello dall'esistenza delle bestie.

Un comandante senza collegamento, dal carro, al plotone, alla compagnia, al battaglione, alla colonna, alla formazione, alla G.U., è come un uomo senza favella e senza udito.

Si poteva concepire 50 anni fa un battaglione di fanteria nel quale i comandanti fossero tutti sordi e muti? Il battaglione di carri E senza collegamenti radio in atto non è che una accezzaglia di 52 carri tutti uguali perché tutti sordi, tutti muti, e tutti nelle migliori condizioni per essere sopraffatti e distrutti da un sol plotone avversario di 5 carri ben collegati e di 5 armi anticarro ben comandate e questo non è un paradosso.

Sulle mentalità e sullo spirito di molti carristi 1942 grava tuttora perniciosamente il semplicismo congenito delle formazioni sordomute e meschine dei carri L prolungatamente sopravvissute, sorpassate, e addomesticate in esercitazioni di pace ed esibizioni a base di espedienti, mentre i chiari ammaestramenti delle guerre combattute rimasero soffocati.

Occorre che i carristi si chiudano nel loro scafo e per prima cosa pensino che il collegamento tra di loro, un collegamento coscienzioso e sicuro, è questione di vita o di morte. Non si tratta di uno dei tanti collegamenti multipli nel significato usuale della corrente terminologia militare ed occorrenti solo per superare rapidamente distanze, no: qui si tratta di distanze brevissime, poche decine di metri.....ma ci sono delle corazze che chiudono inesorabilmente.

La cabina di combattimento di un carro armato differisce da una sepoltura unicamente per la presenza della radio; quante saranno le tragedie ignorate da noi che si saranno svolte al campo di battaglia in quegli scafi immobilizzati dove la radio non funzionò nella crisi suprema?

Un avvertimento, un ordine, una notizia, un grido solo che si propagano da corazza a corazza, da cervello a cervello, da cuore a cuore, possono capovolgere una situazione, possono essere la salvezza e la vittoria, mentre se la radio tace, anche se la distanza è minima, nulla traspare e nulla perviene al di fuori, e poche centinaia di metri isolano altrettanto quanto era isolato nelle solitudini polari il leggendario marconista che riuscì a collegarsi poi, a salvamento della spedizione del Norge.

Chi vi parla conosce il chiuso angusto in cui dovete vivere e combattere; conosce il supplizio delle lunghe attese di soccorso nel carro capovolto. Potete credergli; la mancanza di possibilità di comunicare con l'esterno ha certamente costituito la ragione unica ed essenziale di un gran numero di sconfitte e di un gran numero di tragedie.

Si capisce che non si potrà mai parlare da carro a carro come si parla da persona a persona. Il collegamento radio è schiavo di mille limitazioni e di una ferrea disciplina oltrechè di una meticolosa cura delle stazioni R.F.

Bisogna essere onesti nel tenere occupato l'apparato per trasmettere e sottomettersi ad attendere e a stare in ricezione. Bisogna misurare il numero delle parole e dei minuti secondi. Bisogna imparare a memoria termini convenzionali. Occorre avere una unica terminologia, afferrare l'ordine, non indugiare in una parola.

Bisogna sapere tutte quelle che può occorrere, capire e ordinare in un combattimento di carri armati; sapere il mestiere che è

quanto dire aver familiari gli elementi della manovra delle formazioni, delle direzioni del proprio reparto nel quadro del reparto più grande.

Nel quadro di una divisione corazzata in movimento nella confinata estensione a dune desertiche, il battaglione di 52 carri deve spostarsi e trasformarsi, deve convergere e divergere, accelerare e rallentare simultaneamente, senza difficoltà anche un semplice comando del divisionario. Altrettanto deve avvenire nella compagnia nel quadro del battaglione in movimento e del via; del plotone nella compagnia e del carro nel plotone.

Tutto questo plasmarsi delle formazioni alla situazione continuamente mutevole dei preliminari delle grandi battaglie, il loro svolgimento e delle loro fasi conclusive, è basato sulla intesa senza equivoci dei comandanti tutti della scala gerarchica, sui nominativi delle varie formazioni, sui movimenti da compiersi per passare dall'una all'altra e sulla disposizione relativi che gli elementi singoli devono assumere nell'evolvere attorno al non immaginario centro di gravità.

E' forse poesia tutto questo? Vincerà l'avversario che risponde più prontamente di no.

Intervalli e distanze, linee e colonne, tempi e direzioni, momentanei (dico momentanei) arresti e modulate velocità, si debbono tradurre volta per volta in un individuale apprezzamento, in una individuale decisione perchè finiscono sempre per mettere in azione leve di comando, pedali e manette di 52 piloti di battaglione. Ecco il tecnicismo che s'innesta nella bramosia inaspettata di andare avanti, nell'animosa volontà dell'arto; ecco la premessa indispensabile della manovra; ecco il germe della vittoria.

Dal cervello del comandante di tutta la G.M. al pilota del singolo carro; tutto è permeato da una unica volontà, un

unico intento che dirige ed impera attraverso la radio, in virtù di un linguaggio familiare e di una reciproca comprensione ed attenzione. Per mezzo di brevi parole propagate per l'etere i comandanti intermedi intendono senza equivoco quel che si deve fare; intuiscono immediatamente e già vedono con gli occhi esercitati dell'intelletto e tutti nello stesso modo, la nuova formazione or ora comandata; se la situazione lo consente si aiutano osservando superiormente dalla torretta o si limitano alle ristrette possibilità degli apparati ottici e della bussola nel turbine del polverone.

Questa è la vita tra i combattenti carristi: intendersi sempre, anche senza vedersi; accogliere l'ordine con gioia come un sintomo di vitalità superiore ed eseguirlo quasi alla cieca, intuendo la grandiosità dell'azione, recitando la propria parte nell'ambito sia pure ristretto che volta a volta viene a delinearsi, dando la preminenza e la precedenza all'esecuzione degli ordini che si ricevono piuttosto che al personale apprezzamento il più delle volte ingannevole e contrastante con le vedute totalitarie del più alto comandante, capo di tutta la flotta terrestre ed aerea e dominatore della situazione.

L'obbedienza del carrista come del marinaio, strettamente osservante delle formalità di manovra, intesa come spirito offensivo necessariamente collettivo, è virtù molto più ricercabile ed encomiabile di una iniziativa individualista.

Quest'ultima, se eretta a sistema, nei reparti e nei capi minori, divide le forze e sperpera; la rigida osservanza invece, eretta a sistema unico, convoglia gli sforzi ordinatamente nella manovra e lavora il nemico nello stesso tempo in cui evita il nemico peggiore: la confusione. Ma al momento dell'urto: Carristi, SAVOIA !

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE
(G. Bitossi)



EGITTO

GIUGNO-LUGLIO 1942

FATTI DI GUERRA DELLA DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO"
IN A.S. SINO ALL'8 LUGLIO 1942-XX-

Alleg. : 1 carta top. 1:1000000
2 specchi organici
fotografie

Una veemente "torpedo" tedesca si inoltrò scuotendo sui giuffi della sebga di Ain El Gazala lo spessore di polvere che la ricopriva: arresti successivi e interrogativi presso i primi automezzi del rarefatto parcheggio e arresto definitivo dell'autovettura presso l'autocarro adattato ad alloggio del Generale comandante la divisione corazzata "Littorio". Discesa frettolosa del Colonnello Mancinelli di collegamento presso il comando tedesco in Africa. Il comandante della "Littorio" ha udito e già accoglie l'impaziente visitatore il quale scandisce un ordine senza perdere un minuto :

"Divisione "Littorio" parta subito così come si trova per El Adem-Sidi Rezeg. Prego il Generale Bitossi di venire con me immediatamente dal Generale Rommel che lo aspetta."

Erano le 14.30^h del 19 giugno. Pochi elementi della Divisione "Littorio" erano giunti nella zona di Ain El Gazala la sera precedente.

Mezz'ora dopo il Generale ed il Colonnello di collegamento, in un mare di polvere, tra i campi minati di Acroma, torpedavano verso El Adem.

Così bruscamente si iniziava la dipendenza della Divisione "Littorio" dal Maresciallo Rommel. Tobruk era attaccata da ovest e stava per essere attaccata da est. Per ora la Divisione "Littorio" era assegnata al comando di armata tedesco per sostituire la Divisione "Ariete" con fronte est, tra 90^a divisione leggera tedesca a nord e raggruppamento esplorante tedesco a sud. L'"Ariete", sostituita, doveva fare una conversione e portarsi nell'insieme delle forze che investivano Tobruk.

Il compito immediato della "Littorio" sarà quello di pro-

leggere il tergo dello schieramento su Tobruk, nello stesso tempo, con leggere pressioni, dovrà dare la ingannevole sensazione, agli inglesi, che si sarebbe ripetuta l'azione dell'anno precedente, azione intesa a lasciare Tobruk investita e a proseguire su Bardia. Di questo compito originario e di quelli che condurranno la "Littorio" per settecento chilometri di deserto a cooperare sino all'ultimo - a prezzo di enormi sforzi - di superamento con Divisioni italiane e tedesche incomparabilmente fornite e preparate, tratta il presente esposto.

Probabilmente nessuno, a quella data, poteva lontanamente pensare che la "Littorio" in quelle condizioni, sarebbe stata impiegata nel tempo e nello spazio come Divisione autonoma per operazioni su Alessandria di 700 chilometri di sviluppo completamente desertiche. Basta esaminare la situazione precaria della Divisione alla data del 19 giugno, come si vedrà in seguito.

---oOo---

E' necessario un passo indietro :

Il 21 settembre 1941 a Pordenone, la Divisione corazzata "Littorio" riceveva in forma solenne le Drappelle offerte dalle donne fasciste d'Italia ai tre reggimenti.

La preparazione e l'approntamento per l'A.S. erano culminanti. Una grande esercitazione di varie giornate, diretta personalmente dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e presenziata dall'A.R. il Principe Ereditario, aveva controllato il grado di efficienza dell'unica G.U. corazzata veramente completa ed organizzata d'Italia; nulla ad essa mancava; aveva in proprio anche una squadriglia aerea da ricognizione.

Pochi giorni dopo la Divisione efficiente e vibrante come mai, iniziava il trasferimento in ferrovia per avvicinarsi ai porti d'imbarco per l'A.S.

I primi a partire, in dicembre, furono i due gruppi semovenienti da 75/18; vera "artiglieria volante" essi realizzavano la

unificazione del movimento col fuoco, del cannone col motore; nel primo combattimento infatti ebbero il sopravvento sui carri inglesi meno armati, dell'epoca, ma appena giunti in A.S. questi due gruppi furono sottratti alla Divisione "Littorio" e consegnati all'"Ariete".

Fu questo l'inizio della demobizione sistematica dell'edificio divisionale portata tanto faticosamente a compimento dal vecchio comandante della già "Divisione d'Assalto Littorio."

A fine dicembre s'imbarcò a Taranto il XII btg. carri M, ma appena fuori del porto si inabissò colpito da siluro.

Ai primi di gennaio fu la volta del X btg. carri che appena arrivato in A.S. fu privato di tutto il suo materiale che fu interamente consegnata alla Divisione "Ariete"; il personale del X° assai demoralizzato, fu raccolto in un Centro d'istruzione; ne derivarono gravi mancanze disciplinari da parte di ufficiali.

In pochi giorni la Divisione corazzata "Littorio" aveva perduto due gruppi semoventi e due battaglioni di carri armati. Intanto sul finire del '41, cominciava ad imbarcarsi anche il 12° rgt. bersaglieri.

Questo ottimo reggimento, approntato alla guerra coi carri sotto tutti i riguardi, subì anch'esso un naufragio per siluramento con la perdita di circa 200 bersaglieri e di tutto il materiale, anche automobilistico, di un battaglione; per di più: appena sbarcato gli vennero sottratte e passate all'"Ariete" tutte le armi controcarro del III btg. e parte degli automezzi.

Così anche il btg. armi da accompagnamento e controcarri del 12° bersaglieri venne sciolto e passato all'"Ariete" sotto la denominazione di III° e con 2 ufficiali superiori. Inoltre, ai primi di marzo, per ordine superiore, fu costituito un autogruppo divisionale sottraendo l'autoreparto al 12° bersaglieri.

L'autogruppo divisionale appena costituito passò alle dipendenze dell'Intendenza sino al 10 maggio e poi a disposizione

del Comando Superiore. Il 16 giugno venne restituito alla Divisione per partecipare alle operazioni.

Con questi automezzi e con altri necessariamente forniti dall'Intendenza si farà il trasferimento dei btgg. autotrasportati del 12° bersaglieri da Homs ad Ain el Gazala (km. 1350) e inoltre altri 700 km. di deserto.

Per queste vicissitudini e per le profonde variazioni organiche, il 12° bersaglieri non era più riconoscibile.

L'organico attuato in Italia per l'A.S. fu sconvolto infatti appena sbarcato in Libia (v. specchi allegati).

Vennero disciolti il comando tattico della Divisione e la compagnia comando della brigata.

Quanto all'artiglieria, dopo i 2 gruppi semoventi da 75/18 già passati all'"Ariete", in marzo giunse in Libia il gruppo da 90/53 oltre a 2 batterie da 20 mm. della Divisione "Littorio"; appena sbarcate, per la via Balbia queste artiglierie proseguirono destinate anch'esse all'"Ariete".

il 24 aprile giunse a Tripoli il I gruppo da 75/27 del 133° artiglieria "Littorio" e appena giunto gli fu sottratto il comandante senza sostituzione; l'unico capitano in s.p.e. rimasto, fu vittima di un incidente e non fu sostituito. Il gruppo, nelle mani di ufficiali di complemento professionalmente inesperti, decadde rapidamente. A questo gruppo vennero inoltre tolti tutti gli automezzi pesanti e quando il gruppo dovrà muoversi per portarsi in zona d'impiego cioè a Tobruk (km. 1387) il comando Superiore provvederà con autocarri di imprese civili Fiat 634; questi disgraziatamente, non hanno il collegamento automatico dei freni tra la motrice e il rimorchio, e ciò renderà difficoltoso il trasporto ad ogni discesa obbligando allo scarico di taluni carichi con conseguenti arresti, perdite di tempo, riprese del movimento e frazionamento del reparto già mal comandato.

Il materiale delle batterie presenta poi, come è noto, tra i punti di minore resistenza, quello delle ruote in "electron" che impongono una velocità pari a quella del traino animale, non solo, ma limitata a percorsi non di migliaia, ma di centinaia di chilometri. Il gruppo così lungamente tormentato arriverà in zona di Tobruk ridotto ad un terzo del numero dei pezzi, al comando di un ufficiale di complemento inferiore più di prima ai compiti imminenti.

Anche l'officina pesante del 133° rgt. carristi, il reparto riparazioni e ricuperi e la batteria da 20 mm. del reggimento, sbarcarono in marzo e anch'essi passarono all'"Ariete".

Sbarcò infine il comando del 133° rgt. carristi e l'XI btg. carri M della "Littorio" ma un mese dopo questo battaglione fu anch'esso trasferito alla Divisione "Trieste".

In aprile giunse a Tripoli il XII btg. carri M ricostituito a Parma dopo il siluramento. Questo battaglione si dislocò ad Homs con materiale ancora da rodare e con manifesti sintomi di deficiente robustezza di talune parti, specialmente trasmissioni.

Ai primi di maggio sbarcò un altro battaglione di carri M, il LI della Divisione "Centauro".

Questo battaglione fu assegnato alla Divisione "Littorio" e inviato da Tripoli ad Homs alla vigilia della partenza per le operazioni; era privo, come anche il XII battaglione, degli autotraini ed entrambi erano nuovi per la Divisione.

Merita cenno anche la sorte del "Comando" della Divisione corazzata "Littorio": si trovava a Salerno in attesa d'imbarco. Il 19 gennaio il Generale comandante, il Generale vice-comandante ed il Capo di S.M., furono trasferiti al Comando della Divisione "Ariete". Partirono in volo immediatamente e arrivarono il 22 gennaio a Tripoli, ma qui, il 23 gennaio fu revocato l'ordine: non più trasferiti all'"Ariete" ma riconfermati per-

sonalmente dal Capo di S.M. Generale Eccellenza Cavallero alla Divisione "Littorio" che si decideva di costituire integralmente e subito in Tripolitania dove il comando doveva completarsi ed essere raggiunto da tutti i reparti e servizi ancora in Italia e pronti all'imbarco.

Si è già detto in parte come in pratica diversamente siano andate le cose e si vedrà quale esiguità di reparti e servizi in definitiva siano venuti sulla quarta sponda o passati alla rinfusa alla "Littorio".

Intanto continuava il contrasto con la progettata costituzione della Divisione: i reparti carristi in arrivo venivano smunti e disarmati in vantaggio di altre divisioni e di ciò il comandante della "Littorio" si dolse amaramente presentandosi al Comando Superiore A.S.- L'Eccellenza disse che era inevitabile: "Come fareste voi nelle nostre condizioni?" Chiese al Generale; e questi con franchezza rispose: "Dato che me lo domandate: io continuerei a sostituire in linea i reparti dell'"Ariete" con quelli della "Littorio" in arrivo ma quando questi fossero, come stanno per essere, la parte cospicua, allora farei arretrare il Comando dell'"Ariete" e farei entrare in linea in pieno il comando e tutta la "Littorio" con vantaggio di ambedue le Divisioni".

La esposizione di questo semplice progetto fu troncata con queste testuali parole: "se siete venuto in Libia per rognare, vi faccio rimpatriare immediatamente". Così la sorte della "Littorio" fu segnata.

All'inizio dell'offensiva italo-tedesca, 26 maggio 1942, le poche forze messe insieme per la nuova divisione "Littorio" erano dislocate ad Homs. Il Comando Superiore dispose che il Generale Becuzzi, vice-comandante, ed il Colonnello Bonini, aiutante di campo, passassero al Comando della Divisione Motorizzata "Trieste" impegnata a Bir Hacheim; poi, il 30 mag-

gio il Comando Superiore con un marconigramma, chiese al Comando divisione "Littorio" con la massima urgenza le "condizioni di efficienza et possibilità impiego intera Divisione nella sua formazione attuale ovvero singoli btgg.".

Il Comando della "Littorio" rispose :

"Condizioni efficienza singoli btgg. 12° bersaglieri ottime-
alt - Mancano tutti gli automezzi impiegati presso 12° autorag-
gruppamento Intendenza - alt -

Possibilità impiego : appiedati subito, autoportati appena com-
pletati i battaglioni con automezzi et relativo materiale -alt-
condizioni battaglioni 133° carristi XII btg. carri M 14/41
pronto per impiego con 2 compagnie efficienti ed 1 con 7 carri
efficienti -alt- LI btg. carri M 13/40 pronto per impiego al
completo con nucleo riserva -alt- ambedue battaglioni carri
privi autotraini -alt- I gruppo 75/27 efficiente ma privo au-
tocarri servizi -alt- comando divisione pronto e disposto qual-
siasi impiego -alt-".

La radiorisposta del Comando della Divisione "Littorio" dimostrava la buona volontà di concorrere alle operazioni che in quel momento, 30 maggio, si prospettavano con esito assai dubbio e lungi da quello che dopo conseguirono. Sostanzialmente elencava : 1 reggimento bersaglieri - 2 battaglioni carri M (90 carri) - 1 gruppo di artiglieria - nessun elemento dei servizi.- Disgraziatamente anche queste poche forze non poterono essere impiegate che parzialmente e a spizzico come vedremo.

Trasferimento della Divisione da Homs verso Est.

Il 9 giugno un marconigramma del Comando Superiore ordinava il trasferimento della Divisione corazzata "Littorio" in zona Agedabia (km. 779), con tutti i suoi elementi e disponeva per gli invii ad Homs degli automezzi necessari (complessivamente 100 autopesanti e 50 autotreni civili). Movimento da effettuarsi per scaglioni compatibilmente affluenza automezzi necessari.

Un secondo marconigramma del 9 giugno aggiungeva : "scanso equivoci movimento "Littorio" est urgente e deve essere fatto nel minor tempo possibile".

Si rispose lo stesso giorno che l'indomani 10 corrente avrebbero iniziato movimento per Agedabia il 12° bersaglieri con 2 btgg. mediante automezzi forniti dall'Intendenza e dalla Divisione, e che il 133° carristi avrebbe seguito appena giunti autotraini e motrici promessi.

In realtà il XXIII° btg. del 12° bersaglieri non poté partire prima delle 17 del giorno 10 a causa del ritardato arrivo degli automezzi dell'Intendenza e non poté arrivare ad Agedabia prima del mattino del 12. Le soste durante il movimento furono limitate esclusivamente ad esigenze automobilistiche. I rimanenti reparti del 12° bersaglieri e del Comando della divisione sebbene pronti a partire dovettero attendere l'arrivo degli automezzi.

Di questo fu informato il giorno 10 il Comando Superiore il quale lo stesso giorno ordinò di iniziare subito anche il trasferimento della maggior possibile aliquota di carri armati con gli autotraini rimasti del 133° carristi.

Così avviato, il distacco da Homs procedette a frazioni distanziate in un allungamento progressivo dovuto al fatto che mentre per lo scarso numero di mezzi di trasporto i reparti attendevano alle loro basi arretrate tripolitane il loro turno, i primi scaglioni, partiti inizialmente per Agedabia ricevettero ordine di ripartire l'indomani alla volta di Barce (altri 250 km.) e a Barce dopo avere scaricato, di ricaricare e partire per Fonte Mara (altri 300 km.) e a Fonte Mara, a scarico compiuto, di spostarsi ad Ain el Gazala (km. 150) e ad Ain el Gazala di proseguire per El Adem, Sidi Rezeg..... e l'alenta coda della Divisione sedicente era ad Homs ancora.

E' così spiegato, da tutto quanto precede, la ragione per cui il giorno 19 giugno la Divisione corazzata "Littorio" era coi suoi effettivi organici a quella data in una situazione che riassuntivamente è la seguente :

Comando Tattico della Divisione Ain el Gazala
Quartiere Generale..... in movimento da Homs
Comando 133° rgt. carristi..... Ain el Gazala
XII Btg. carri scaglionato in marcia da Homs a Fonte Mara
LI " " con 36 carri ad Ain el Gazala, il resto scaglionato lungo le tappe da Homs
12° Rgt. bersaglieri..... Ain el Gazala
I Gruppo da 75/27..... con 4 pezzi ad Ain el Gazala, gli altri arretrati o fermati per avarie.

Nessun elemento del genio, nè di servizi. Soltanto un preavviso che sarebbe giunta 1 compagnia genio "di formazione".

In conclusione il Comando divisione "Littorio", ridotto anch'esso per la perdita di 2 ufficiali dello Stato Maggiore per incidente automobilistico, entrava in azione con il reggimento bersaglieri, con 36 carri M non tutti efficienti e 4 pezzi da 75/27 al comando di un modesto tenente di complemento.

Tutto il resto della Divisione era tuttora in trasferimento da Homs verso Est, fatto oggetto a qualche attacco di camionette inglesi e soggetto a qualche incidente con qualche perdita di uomini e di materiali.

Erano ancora in Italia :

- Il 133° Rgt. artiglieria, privo dei gruppi semoventi e del gruppo da 90/53 e contraerei da 20 mm. ceduti all'"Ariete".
- Il battaglione misto del genio con tutti i collegamenti.
- La sezione sanità al completo e la sezione sussistenza al completo.
- L'autogruppo divisionale al completo ed altri elementi minori.

La Divisione aveva al tre si versato tutti i suoi autocarri,

come già detto, al Supercomando che con questo accentramento provvedeva direttamente come poteva allo spostamento di tutte le forze in Libia, sino alla zona d'impiego e in essa se necessario.

Per un confronto ed un rimpianto si allega uno specchio della composizione organica raggiunta dalla Divisione corazzata "Littorio" in Italia al 25 settembre 1941.

Operazioni dal 19 giugno all'8 luglio 1942-XX- (carta 1:1000000 con indicazioni)

All'autoufficio del Comando del D.A.K. presso el Adem, alle ore 17,25 del 19 giugno, il Maresciallo Rommel era assente.

Il Colonnello italiano di collegamento accompagnò il Generale comandante della "Littorio" e lo introdusse nello Stato Maggiore: volti raggianti, sguardi di metallo scintillante, strette di mano e saluti ben definiti, poche parole: bisognava dislocare la "Littorio" 60 km. ad est di el Adem con compito di sbarramento verso est del Tric Capuzzo e sue adiacenze. Non potendo portare subito tutte le forze in tale dislocazione, inviarne almeno una parte. Il comandante della Divisione "Littorio" avrebbe ricevuto quanto prima un ufficiale tedesco di collegamento munito di stazione R.T.-

Il comandante della Divisione passò tutta la notte in vigile attesa delle sue forze provenienti da Ain el Gazala, sulla macchina ferma, nel guazzabuglio di carreggiate sommerse in un buio mare di polvere, sul quale affioravano relitti e recinti di reticolati dall'andamento ormai incomprensibile anche di giorno con qualche cartello in inglese o in tedesco o in italiano che avvertiva: "campo minato".

I reparti marciavano intanto tenebrosamente fra le prime già grandi ed insospettate difficoltà. Non c'era luna (primo quarto il 23) nessun punto di riferimento, traccie ingannevoli di piste ad ogni centinaio di metri, insidie di mine d'appertutto. Alcuni autocarri saltarono, prime perdite, la colonna era

preceduta da una compagnia di bersaglieri autocarrata, la meta convenuta era Sidi Rezeg.

Ai primi albori del 20 giugno, per una fortunata combinazione, il Maresciallo Rommel in persona, passando in quei paraggi, scorse la macchina fàrma del comandante della "Littorio" e il Generale stesso in piedi presso di essa in atteggiamento di viva attesa. Incuriosito, o per interessamento abituale, il Maresciallo si fece dirigere da quella parte e senz'altro gridò : "Littorio" ?

Da questo incontro derivarono i primi ordini diretti : la Divisione doveva schierarsi fronte a Sud-Est per parare probabile attacco di una brigata indiana che muoveva verso Nord-Ovest per congiungersi colle truppe inglesi di Tobruk. Lo sbarramento del Tric Capuzze doveva essere fatto con un battaglione bersaglieri circa 60 km. da el Adem, mentre il resto della Divisione doveva schierarsi in prossimità di Sidi Rezeg con fronte Sud-Est e Sud-Ovest.

Appena assunto questo schieramento il comandante della "Littorio" doveva personalmente recarsi al Comando Tattico del Maresciallo per riferire e ricevere nuovi ordini.

In questo primo abboccamento ai margini della battaglia, doveva il comandante della "Littorio" rappresentare la necessità di raggranellare le proprie forze sparse in così prolungato allungamento ? - Doveva obiettare di non disporre degli indispensabili servizi ? - Oppure fece bene a tacere, a non sollevare difficoltà, ad accorrere subito con quel poco che aveva ed osare ? - Indiscutibilmente non era davvero il caso di fare obiezioni o riserve tanto più che si trattava di conquistare Tobruk, non ancora si pensava all'avanzata verso Est.

La Divisione, come è stato detto, non aveva servizi. Dopo il trasferimento da Homs ad Ain el Gazala le forze pre-

sentì, abbandonata la rotabile, con marcia notturna di 30 km. si portarono alla località di Sidi Rezeg dove assunsero uno schieramento che in sostanza consisteva in due caposaldi chiusi ed ampi rispettivamente per uno sviluppo di circa 1 chilometro di raggio, ciascuno aveva la forza di 1 btg. bersaglieri rinforzato da controcarri. I 2 caposaldi erano distanti tra loro meno di un paio di chilometri - l'artiglieria si teneva a Nord-Est del caposaldo occidentale e i carri armati su larghissimo spazio con voluta irregolarità, un paio di chilometri a Nord dei caposaldi. Aderente il Comando della Divisione. Più a Nord, molto spaziato, l'autocarreggio.

Una compagnia bersaglieri rinforzata con un plotone armi controcarro si era spinta ad oltre 20 km. ad Est di Sidi Rezeg a sbarramento delle provenienze da Est e Sud+Est del Tric Capuzzo.

Velocità tenuta nella precedente marcia notturna, 5 km. ora. Qualche ferito da scoppio di mina fa sentire subito la mancanza della sezione sanità. Gli autocarri saltati sulle mine vengono scaricati ed i carichi vanno in parte perduti ed in parte trasbordati al mattino su altri autocarri.

Lo schieramento della divisione fu notificato e sottoposto a voce personalmente dal Comandante della Divisione al Maresciallo Rommel al suo comando tattico, e fu approvato pienamente.

Per la parte logistica il comandante della Divisione comprese chiaramente che nulla vi era da sperare da parte dell'organizzazione tedesca, perciò rappresentò al colonnello italiano di collegamento nuovamente la situazione - ma questi, di scarsissime parole, non suggerì nulla - fece capire: "non fate fare brutta figura all'Italia, non sollevate difficoltà, per ora andate benissimo".

Alle ore 18.15 del 20 giugno si inviò un ufficiale del comando divisione al comando del XXI C.d'A. (Generale Navarri-
ni) presso Acroma, per rappresentare la situazione specie ri-

guardo alla deficienza di automezzi, di aliquote di servizi e sul rifornimento di acqua e carburante; ma il XXI C. d'A. non ritenne ormai più la divisione alle sue dipendenze logistiche. Ognuno aveva di che preoccuparsi abbastanza.

Già in difetto, la divisione "Littorio" non riusciva a prevedere come il servizio dei rifornimenti si sarebbe svolto nell'assenza di organi divisionali e senza un collegamento con l'Intendenza e i suoi lontani magazzini; e si pensi che nulla faceva ancora lontanamente supporre che si dovessero compiere immediatamente centinaia e centinaia di chilometri nel deserto.

Si cominciò così a tentare di provvedere per l'acqua improvvisando un servizio da Ain el Gazala, ma l'acqua risultò salatissima e si dovette spingere la sola autobotte di 5000 litri disponibile a Tmini e a Derna sempre non ritenendo di spostarsi eccessivamente da quella zona e che perciò al suo ritorno (almeno 3 giornate) l'autobotte non avrebbe stentato a rintracciare la divisione, ciò che invece purtroppo si verificò.

Nel pomeriggio del 20 vi fu un attacco del nostro schieramento da parte della brigata indiana dal Sud; l'attacco non ebbe alcun successo perchè fu smorzato sul nascere; ma il tiro di artiglieria avversario fu particolarmente esiziale per l'unica batteria della "Littorio" che subì danni al materiale che era già deteriorato dal lunghissimo trasferimento fatto.

Alle ore 19.30 si presentò al comando l'ufficiale tedesco di collegamento capitano Distl con una macchina e una efficientissima stazione R.T. autocarreggiata. A questo ufficiale tedesco fu affiancato un ufficiale italiano interprete, il sottotenente Martin.

Nei frequenti incongrui del comandante della Divisione col Maresciallo Rommel il primo rappresentò le difficoltà

soprattutto per la mancanza di rifornimenti, specialmente acqua - il Maresciallo finì col promettere 3000 litri per il giorno 21.

Lo schieramento della Divisione il 21 giugno rimase immutato; continuò qualche tiro di artiglieria avversaria sulle posizioni tenute dal 12° Bersaglieri.

Inaspettato, raggiunse la divisione il Comando del III gruppo corazzato Lancieri di "Novara" con uno squadrone carri L/6. I restanti 2 squadroni, ancora in marcia sulla via Balbia, non raggiungeranno praticamente che dopo il 5 luglio.

Lo squadrone L/6 viene inviato ad est ad integrazione del reparto bersaglieri avanzato a sbarramento del Tric Capuzzo con compito di effettuare puntate esplorative in varie direzioni.

Data l'esiguità delle forze della divisione, l'arrivo dei carri L/6 abbastanza veloci in fase di sfruttamento del successo, fu accolto come provvidenziale e vi si fondarono speranze - poi in gran parte deluse.

Per il prelevamento dei viveri a secco, la divisione riuscì ad appoggiarsi per la giornata alla sezione sussistenza divisione "Trento".

La promessa dei 3000 litri d'acqua avuto il giorno precedente dal Maresciallo non ebbe seguito, anzi determinò un fiducioso maggior consumo esiziale agli ultimi rimasugli idrici.

Alle ore 18.30 pervenne un radio cifrato (n.1832) in base al quale la divisione a cominciare dal giorno 22 passava alle dipendenze tattiche del XX C.A.

Con lo stesso radio si ricevette l'ordine di raggiungere nella mattinata del 22 ed occupare la zona a sud-ovest di Gambut compresa tra Bir Sciaf- Sciuf- Bir el Cléta - Car mus Umm Scelenev - Hagfet ex Sciomar Nord.- In zona Sidi

Muftah si schiererà l'"Ariete".

Il comandante del C.A. (Generale Baldassarre) dalle ore 11 del 22 si troverà a Bir Scimerat.

Con l'attuazione dell'ordine 1832, si rappresentò il 22 giugno la situazione logistica della divisione al comando del C.A. ma cominciò la febbre per l'Egitto.

Preso lo schieramento in zona Sciaf Sciuf, alle ore 17, dopo preavviso, giunge l'ordine del XX C.A. di spostare senz'altro la divisione nella zona di Gabre Sale con fronte est e sud ("Ariete") con fronte est e nord ("Trieste" fronte sud e ovest). Località precisata con sistema della Stoss Linie. Nella notte viene attuato il movimento ed assunto lo schieramento.

Questi spostamenti ordinati con estrema disinvoltura costituivano per i reparti che dovevano eseguirli, altrettante onerose e difficoltose operazioni e fasi critiche rispetto all'azione nemica.

Infatti il 12° Rgt. Bersaglieri costituito e addestrato in Italia secondo organici speciali per l'A.S. studiati dal Ministero, giunto in Libia con nostro stupore, fu subito radicalmente rimaneggiato; evidentemente gli organici ministeriali per l'A.S. non andavano bene.

La compagnia bersaglieri fu costituita su 4 plotoni distinti con differente armamento (1 plot. f.m. - 1 pl. mitragl. - 1 pl. pezzi da 47 - 1 pl. di p. da 20 mm. Soloturn) - ogni plotone aveva il proprio munizionamento e i propri autocarri leggeri Spa 38; ma naturalmente, nell'impiego, la compagnia doveva inevitabilmente fondere un plotone con l'altro e i vincoli organici non rispondevano più; ne nascevano dei nuovi di carattere tattico.

L'armamento caratterizzava più la funzione di "arresto" di questi reparti che scaricati dagli autocarri, erano pre-

valentemente statici.

I pezzi da 47 e da 20 mm., le mitragliatrici con le relative munizioni, per essere impiegati, per essere schierati su fronti vastissimi, devono necessariamente essere scaricati, trainati a braccia e trasportati a spalla ciò che è possibile solo per qualche centinaio di metri.

Tuttociò è incompatibile con i procedimenti di un attacco e con l'aggressività e tanto meno con la cooperazione con carri armati.

Gli autocarri appena scaricati i plotoni, dovevano ritirarsi perchè vulnerabilissimi - I plotoni dovevano decomporsi e ricomporsi per poi schierarsi a caposaldo - I quadri erano inferiori al difficilissimo compito al quale non erano stati preparati perchè in massima parte nuovi.

Ad ogni ordine di spostamento (e si trattava sempre di impiego tattico) il 12° Bersaglieri era sottoposto a queste dure difficoltà che aumentavano enormemente con il rapido diminuire del numero degli autocarri.

Nessun rifornimento da tergo era giunto alla divisione. Il 23 giugno si dovettero centellinare le ultime scorte e si rappresentò nuovamente la situazione al Comando C.A.-

Si ottenne dal comandante il XX corpo la indispensabile cessione da parte della divisione "Ariete" di 4000 razioni di viveri a secco; ma all'atto del prelevamento anzichè 4000 razioni se ne percepirono soltanto 2000, che furono insufficienti e molti rimasero senza vitto. Niente acqua, niente rifornimento carburanti e alle ore 12 il comandante del XX Corpo ordina di muoversi subito per la zona di Caret Umm Tnascem Alem (ancora una sessantina di km. in deserto).

La divisione parte e arriva alla zona alle ore 21 circa ma, mentre si dispone sulle posizioni, perviene un radio dal XX Corpo con l'ordine alla divisione di portarsi subito al var

co sul confine, indicato con 380,5 sinistra 6,5 e al comandante della divisione di procedere personalmente passando per il comando del C.A. per ricevere istruzioni e poichè non era nota la dislocazione del C.d'A. ed era notte fonda (primo quarto lunare) si ordinava al Generale della "Littorio" di dirigersi verso nord e più previsamente in direzione di razzi bianchi che sarebbero stati lanciati ogni quarto d'ora, due alla volta e diagonalmente a forma di V. Si noti che tutti questi movimenti e quelli che seguiranno sono tutti eseguiti in un deserto assolutamente privo di punti di riferimento che non esistono neppure per le località nominate sulla sommaria carta topografica.

Erano le 22 circa in un deserto frastagliato. L'espedito dei razzi ogni 1/4 d'ora non si dimostrò efficace all'attuazione pratica perchè in difetto di razzi bianchi al Comando del XX Corpo ne furono lanciati di altro colore e intanto molti altri razzi tedeschi inglesi e italiani solcavano continuamente le tenebre con inclinazioni dubbie. Poichè la "Littorio" era la divisione di estremo Sud, tutti i fuochi delle restanti unità risultavano più o meno verso Nord e, per via delle tenebre, con assenza di prospettiva.

Comunque il comandante della "Littorio" verso le ore 24 riuscì dopo brancolamenti automobilistici, stenti e orientamenti a base di stelle, di bussola, di lampadina e di conta chilometri a rintracciare dopo oltre 12 km. in linea d'aria, nel deserto il comandante del XX C.A.-

Il 23 giugno stesso al Comando del 133° carristi pervenne un messaggio con la notizia che circa 2 cp. carri del XII btg. coi centri radio del comando del reggimento si sforzavano per raggiungere la divisione senza riuscirvi e non si arrischiavano però a lasciare la via Balbia per inoltrarsi nel deserto non avendo la fiducia e gli elementi per poter trovare la divisione. Continuarono pertanto a seguire i progressi delle operazioni

marciando a nord, sulla litoranea, senza parteciparvi per ora. La divisione delle forze e l'assenza dei servizi continuava inesorabile.

Stante la situazione idrica e del carburante, si segnalò al comando del C.A. il fabbisogno urgente di almeno 5000 litri d'acqua e 10000 di carburanti. (radio cifrato Nr. 2155 delle ore 22,30 trasmesso attraverso la radio tedesca). Tutte le risorse che la previdente organizzazione divisionale aveva portato al seguito, stavano per esaurirsi.

Mentre dopo la mezzanotte la divisione "Littorio" brancolava nel buio verso il nord in base all'ordine ricevuto, il Generale comandante la divisione conferiva nelle primissime ore del 24 giugno con l'Eccellenza Baldassarre e riceveva ordine di dirigersi con la divisione al varco sud, aperto attraverso il reticolato di confine italo-egiziano presso Guerat er Zarrar e portarsi a 5 km. a est del confine accodandosi alle divisioni che precedevano ("Ariete" o "Trieste") seguendo poi il movimento verso est sino alla zona di Bir Habata.

Seguirono avvertimenti di oltrepassare la ferrovia con precauzione e di fare molta attenzione ai campi minati. Ma di rifornimenti nessuna notizia.

La divisione "Littorio" aveva marciato tutto il pomeriggio, come è stato già detto, nella notte sul 24 e dall'alba continuò a marciare oltre il confine tutto il giorno 24 al seguito e un po' a sud della divisione "Trieste".

La dislocazione della "Littorio" all'arrivo doveva essere adiacente al tratto di ferrovia più meridionale che le altre divisioni dovevano lasciare sgombero.

La sera del 24 nonostante tutte le ripercussioni del movimento della "Trieste" e della "Ariete", non esclusa qualche variazione di itinerario attraverso campi minati e linea ferroviaria, la "Littorio" giunse alla sua posizione che trovò in

buona parte occupata dalle unità che la precedevano. Aveva percorso dal pomeriggio del giorno precedente nel deserto 150 km. in condizioni faticosissime anche per la lentezza della velocità e soprattutto per la mancanza di ristoro.

I corpi, dal confine egiziano, avevano bensì inviato mezzi idrici e recipienti a Bardia per rifornirsi di acqua e di carburante, ma il comando di C.A. fece immediata premura alla divisione di proseguire e ne conseguì che la divisione riprese il movimento priva di preziosi automezzi e recipienti che raggiunsero poi troppo tardi la divisione, quando i danni erano stati sopportati e dolorosamente subiti.

Vedremo il 28 giugno il comandante del 12° bersaglieri che rappresenta di essere senza rifornimenti dal giorno 24 e privo altresì di recipienti.

A completare il quadro dal lato logistico più che preoccupante, la notte sul 25, fu notte particolarmente attiva dell'aviazione nemica che indisturbata per l'assenza assoluta di difesa contraerea, si sbizzarri con spezzonamenti e mitragliamenti sulla "Littorio" al chiarore dei bengaloni a paracadute e degli autocarri incendiati. Le perdite furono notevoli e un po' impressionanti per la mancanza di difese. Venne a mancare ancora il riposo tanto più necessario dopo le privazioni precedenti e inatto, ma all'alba il morale era altissimo; la ripresa dell'avanzata ad ogni costo stava però per urtare nelle impossibilità materiali insite nella situazione di partenza.

La mattina del 25 giugno fu impiegata per il definitivo deflusso delle divisioni "Ariete" e "Trieste" dopo il quale soltanto fu possibile il riordinamento della "Littorio" liberata dalle strettoie dei campi minati, della ferrovia e dai relitti della distruzione aerea.

Nel pomeriggio il comandante della divisione fu chiamato al comando del XX C.A. ed ebbe la comunicazione che da

quel momento cessava la dipendenza dal Corpo d'Armata. Con questa cessazione il comando del C.d'A. ritirò la promessa fatta di qualche assegnazione di genieri e di artiglieria e svanì la speranza di qualche eventuale, forzato aiuto delle divisioni italiane.

Fu mantenuta soltanto, per ordine Superiore, la assegnazione del gruppo da 100 della divisione "Trieste" comandato dal maggiore D'Elia che rimase l'indomani ferito e si allontanò. Nel tempo stesso l'Eccellenza il comandante del XX C.A. passava semplicemente l'ordine ricevuto dal Maresciallo Rommel di rendere la divisione "Littorio" pronta a partire immediatamente.

Dal giorno 19 la "Littorio" cambiava dipendenza per la terza volta senza essere mai stata neppure ascoltata in linea logistica mentre in linea operativa aveva attuato uno dopo l'altro ordini perentori di non agevole esecuzione. Anche questa volta la "Littorio" fu semplicemente messa in libertà anziché essere resa pronta a partire.

Alle ore 17,35 un marconigramma (Nr.30) dal A.O.K. ordina: "Littorio celermente 518 sinistra 3/511 sinistra 5-515 sinistra 4 colà quale riserva d'armata alle dirette dipendenze del comando superiore armata. Serbatoi pieni (!) pronta a sfruttare immediatamente eventuali successi iniziali-Rommel".

Il comandante della "Littorio" pur sentendosi le spalle piene di forza, avvertì la gravità del momento per il peso irrealistico sul quale il Maresciallo riteneva poter contare per l'esito delle operazioni, mediante l'impiego della divisione "Littorio" che non era stata rifornita neppure dal XX corpo e rappresentò la situazione delle scorte e dell'autonomia all'ufficiale tedesco di collegamento perché informasse a sua volta per radio il colonnello italiano di collegamento al comando d'armata (non vi era altro tramite).

In sostanza la divisione doveva subito proseguire la

avanzata per portarsi ad oltre 120 km. verso est e colà avere i serbatoi pieni ed essere pronta a sfruttare successi là dove si profilavano. Ora la divisione non era assolutamente in grado di ottemperare all'ordine perchè, a parte l'acqua mancante e i viveri scarsissimi, era il carburante che assolutamente non permetteva uno spostamento di più di una 30^a di km. dopo i quali la divisione avrebbe dovuto inevitabilmente fermarsi o abbandonare gli automezzi via via che rimaneva^{no} all'asciutto.

Il comando superiore italiano era a Fonte Mara, fuori di portata; l'Intendenza anche; le distanze erano aumentate e aumentavano in modo insospettite e imprevisto. L'allungamento della divisione "Littorio" era iperbolico, i servizi e le artiglierie non erano che....in Italia.

Neppure queste dichiarazioni poterono provocare alcun provvedimento e forse non arrivarono; ma in questa o in altra simile occasione il Maresciallo Rommel pronunciò la seguente frase tradotta dall'interprete: "mi rendo perfettamente conto, però confido che nonostante queste innegabili difficoltà la divisione "Littorio" saprà ancora raggiungere l'obiettivo".

La criticissima situazione ebbe la seguente strana micrologica situazione :

Il comandante della "Littorio" mise in movimento la divisione sulla direzione giusta per la meta ordinata, indi ne affidò la condotta al Generale vice-comandante. Personalmente, con una scorta si portò al comando del XX C.A. ed espose al Generale Baldassarre in termini espliciti lo stato insostenibile delle cose significando che questo si era aggravato negli ultimi giorni ed era giunto al punto critico nel momento in cui la divisione cessava dalle dipendenze del XX C.A. sempre tenuto al corrente. Allora, per strano caso, emerse che una comunicazione circolare alle divisioni non era stata trasmessa dal comando del C.A. quella mattina alla divisione "Littorio".

Tale comunicazione estremamente interessante segnalava la presenza di un estesissimo deposito inglese in parte preda delle fiamme lungo la ferrovia e nel quale era possibile rifornirsi di tutto. La notizia era come si è detto estremamente interessante per la "Littorio" e proprio ad essa non era stata data. Lo Stato Maggiore del Comando del XX Corpo riconobbe. Si rimase perplessi; ma il comandante della "Littorio" corse ai ripari: le divisioni "Ariete" e "Trieste" avranno sfruttato tali magazzini di preda bellica, ma la "Littorio" li troverà, sia pure in parte incendiati e bombardati però ancora sufficientemente forniti di tutto il necessario e saranno la sua salvezza.

Cadde così la notte sul 26 prima che il comandante potesse ricongiungersi alla divisione "Littorio" che marciava agli ordini del vice-comandante.

Intanto si distingueva nella notte un lontano incendio, alimentato continuamente dall'aviazione nemica con bombe incendiarie. Si trattava appunto dei magazzini di Sidi Ammed el Garrari indicati dal comando del C.A. e su quelli bisognava dirigersi per rifornirsi.

Le apprensioni di queste ardenti giornate di guerra si addensavano immancabili quotidianamente e più gravi al cader della notte sull'animo del comandante. Eppure la notte, con lo ampliamento un po' fantastico che portano le tenebre a rendere più gravi le difficoltà e il peso di così tremende giornate, la notte nasconde talvolta, in queste situazioni, il segreto del successo, il guadagno del tempo indispensabile per riconquistare il perduto.

Quella notte sul 26 giugno, il comandante, al bagliore degli incendi, riconobbe i resti dei magazzini di el Garrari sotto l'imperversare del bombardamento inglese; erano vastissimi e ancora ricchissimi; rintracciò poi la divisione che era stata costretta a fermarsi dalle offese aeree a bassa quota. Organiz-

zò lo sfruttamento sistematico e celerissimo di tutto quanto di preda bellica poteva servire alla divisione e all'alba, fra i padiglioni fumanti e detonanti ogni reparto trovò tutto quello di cui mancava dal carburante all'acqua, dalle scatolette alle gallette e la divisione ripartì ancora assottigliata dalle incessanti incursioni a bassa quota e senza riposo è vero, ma ringagliardita e fiduciosa nei suoi pochi mezzi e nel suo morale ancora intatto.

Di questo rifornimento su vasta scala sebbene non più alle dipendenze del XX C.A., il comando della divisione volle dare comunicazione a quel comando specificando che soltanto ora aveva acquistata un'autonomia di 150 km. oltre quella della giornata.

La situazione era anche migliorata per il rinforzo del gruppo da 100 ricevuto dalla divisione "Trieste" e dalla compagnia carri L/6 che costituiva un mezzo di esplorazione veramente utile in mancanza di altro.

In pratica, i carri L/6 non fecero sentire però la utilità della loro presenza soprattutto per la novità improvvisa della loro missione essendo appena giunti dall'Italia e privi di mezzi di collegamento.

Fecero tuttavia qualche fugace utile servizio di sicurezza ma troppo ravvicinata, senza continuità e senza spregiudicatezza collettiva; qualche carro L/6 scomparve e riapparve isolato, dopo intere giornate di un lavoro per nulla paragonabile alla esplorazione e alla sicurezza della cavalleria delle esercitazioni di pace. Sarebbero occorsi mezzi blindati di ben altra autonomia e altra potenza; sarebbe occorso qualche cosa che avesse la stessa relatività che vi era una volta fra cavalleria e fanteria. Eroi si ve ne furono, ma essi dimostrano che l'eroismo non basta affatto.

Alle ore 17 la divisione attuava il proprio schieramento

secondo gli ordini ricevuti e ne dava assicurazione al comando tedesco per radio dalla località raggiunta (regione Quburot).

A conferma e precisazione dell'ordine precedente si apprende che la "Littorio" et una compagnia di esplorazione tedesca rimangono a disposizione del Maresciallo Rommel per la esplorazione con obiettivo Uadi el Maduar (sud di Marsa Matruk).

Alle ore 17 circa un bombardamento aereo sulle posizioni assunte dalle forze italo tedesche, causa la morte dell'Eccellenza Baldassarre, comandante del XX Corpo, del Generale Piacenza, suo comandante dell'artiglieria e del colonnello Raffaelli suo comandante del genio.

Alle ore 7 del 27 giugno perviene dall'armata il seguente ordine :

"Marciare immediatamente su 540 in zona 552 destra 5 - 546 destra 5 - 547 destra 7 - 552 destra 8.- La marcia deve procedere con le formazioni molto spaziate.- Dalle 13 il comando armata si trova a 550,5 alle ore ¹⁰ vi si troverà l'ufficiale di collegamento. Rommel".

Alle 9,45 in marcia, altro radio :

"Proseguire immediatamente - campo minato non segnalato ad est della strada Siwa.- Camminare sulle piste fresche. Dalle ore 10 il comando è spostato a 550,5 destra 5."

Attraverso frequenti spezzonamenti e mitragliamenti la divisione si portò nella zona segnata; ma questa avanzata fu notevolmente complicata e difficile per l'impossibile controllo della rotta di movimento e delle distanze a causa dei frequenti cambiamenti di formazione e di direzione tra i campi minati e il sopravvenire di ordini frequenti, interpolati.

I combattimenti si accendevano improvvisamente e subito erano come soffocati dall'immediato irresistibile procedere

di altre colonne. Si sentiva di operare come una pedina in una scacchiera dominata da un arditissimo giocatore.

Raggiunta la zona di arrivo, la divisione ricevette varie successive, monche indicazioni per lo schieramento che dovette modificarsi ancora sul far della notte mantenendo una occupazione a caposaldi nell'interno dei quali si trovava anche il comando tattico del Maresciallo. Si trattava in sostanza di far fronte in tutte le direzioni ma soprattutto di impedire alle forze di Marsa Matruk di congiungersi con quelle a sud del nostro schieramento che le aveva arditamente divise dopo averle battute.

Nella notte tra il 27 e il 28 il nemico tentò di rompere la nostra occupazione e alcune puntate minacciarono da vicino la sede del Maresciallo che era a pochissime centinaia di metri dalle armi avanzate; ma i bersaglieri del 12° resero vani gli attacchi del nemico al quale vennero catturate in azioni notturne alcune camionette e decine di prigionieri, incendiati 2 carri armati, distrutte altre 2 camionette. Anche la aviazione inglese fu ininterrottamente sulla nostra posizione in quella notte di fuoco con aumento di perdite di uomini e materiali.

L'obbiettivo che venne assegnato alla "Littorio" verso il mezzogiorno del 28 aveva una evidente importanza. Si trattava di sbarrare la rotabile per impedire alle forze nemiche di ritirarsi verso est.

Il Maresciallo disegnò sulla carta del comandante della "Littorio" un ovulo a cavallo della litoranea immediatamente ad ovest di Fuka; l'occupazione doveva spingersi al mare e far fronte come sempre, da tutte le parti con speciale compito di sbarramento delle provenienze di Marsa Matruk.

Un marconigramma confermava: "Tutti i reparti appartenenti alla "Littorio" siano immediatamente fatti marciare nella zona 590 destra 6 - Rommel".- Ma il XII btg. carri M e gran

parte del LI btg. marciavano ancora assai assai arretrati sulla via Balbia senza speranza di raggiungere la divisione in continua avanzata nell'interno.

A destra e a sinistra della divisione "Littorio" avrebbero dovuto muovere unità tedesche in parallelo e in facile collegamento a vista; senonchè, come sempre, la divisione italiana, capace soltanto di una velocità di 7 km. all'ora come massimo, in terreno buono, iniziava il movimento alcune ore prima di quelle tedesche che marciavano a 20 km. più, per arrivare sull'obiettivo almeno contemporaneamente a loro. In sostanza la "Littorio" quasi senza interruzioni marciava esponendosi sola mentre le divisioni tedesche riposavano e i due C.A. italiani agivano lontani da lei.

Così anche il giorno 28 la "Littorio" si avventurò sola in direzione di Fuka mantenendosi sul gradino dominante la fascia litoranea. L'anticipo sui tedeschi dava anche modo di disporre di qualche tempo per lo sfruttamento delle risorse idriche locali e infatti i reparti spinsero autodrappelli ai posti d'acqua non lontani dalle direttrici di movimento per qualche rifornimento compatibilmente anche ai pochissimi mezzi disponibili.

Il comandante del 12° rgt. bersaglieri continuava a lamentarsi per la mancanza d'acqua; non erano infatti rientrati, ed era più che naturale, gli automezzi e i recipienti staccati il giorno 24 con la colonna di rifornimento verso Bardia, e le scorte d'acqua improvvisate il giorno 26 al deposito inglese di el Garrari erano pressochè finite. Le puntate dei reparti ai posti d'acqua fruttarono anche scontri con camionette e nuclei vaganti inglesi in imboscata che talvolta dovettero essere messi in fuga con l'impiego di carri armati.

In questa avanzata si ebbe, poco prima dell'imbrunire, la constatazione pratica, evidente, comparativa, della felice costituzione delle unità corazzate tedesche incomparabili alle

le nostre per snellezza, per velocità, per potenza di mezzi e magrezza di forze umane, piene di mordente : sulla sinistra e indietro, tra il costone e il mare, fu notato ad un certo momento qualche veloce cingolato scorazzare in esplorazione e poi avanzò, quasi galoppante, una cavalleria meccanica informazione estremamente spaziata che, quasi allineata e con andatura uniforme, sommergeva controllandola per una lunghezza di 3-4 km. tutta la fascia litoranea. Quello spettacolo mi ricordava le vecchie cariche dei reggimenti di cavalleria ed artiglieria a cavallo nelle brughiere del Friuli e di Gallarate, ed anche qualche cosa di Federico II e di Napoleone.

Il terreno a piccole dune o ciuffi fatti di radici e di sabbia che per la loro fittezza rendono tanto tormentosa e lenta la marcia delle nostre formazioni autocarrate era invece aggredito spensieratamente dalle ondate dei cingolati tedeschi a 20 km. di velocità.

Così la "Littorio" partita varie ore prima serviva inizialmente, di giorno da scandaglio esplorante per le unità tedesche che con aggressiva velocità e brillantemente partendo, riposate e molto più tardi, la sorpassavano al momento opportuno. La "Littorio" ha però la soddisfazione di aver reso in tal modo anche a loro qualche grande servizio.

Sul far della notte il terreno si fece però realmente difficile per la presenza di uadi rocciosi che devono avere notevolmente inceppato anche la marcia delle unità tedesche.

Stà di fatto che durante la notte tra il 28 e il 29 giugno la divisione "Littorio" ad onta di combattimenti notturni e agguati nemici che costarono qualche perdita, riuscì a completare per conto proprio e prima dei tedeschi l'occupazione dell'obiettivo esattamente in conformità delle prescrizioni del Maresciallo Rommel e dell'ovulo disegnato sulla carta topografica.

All'alba si ebbero subito tafferugli sanguinosi al diradarsi della fittissima nebbia: eravamo in mezzo agli inglesi; le provenienze da ovest e da est anche fuori strada e tra la rotabile e il mare erano state completamente sbarate nella notte, quasi di sorpresa per il nemico dai 12° bersaglieri e dai carri armati del 133°. Sia pure modestamente si provvide alla protezione con i 4 pezzi da 100 pronti per le varie direzioni di tiro.

All'alba ripresero anche e subito i tentativi di forzare il passo di elementi inglesi provenienti da Marsa Matruk. Furono tutti respinti con forti perdite per gli assalitori che lasciarono nelle nostre mani un centinaio di prigionieri, un cannone da 88, 4 camionette, oltre a numerosi altri mezzi che rimasero distrutti dai pezzi da 47 dei bersaglieri. Una puntata su Sidi Haneisch fatta dai bersaglieri accertò la località sgombera.

La divisione tenne la posizione sino alle ore 16 catturando altri prigionieri.

In quel mattino giunsero 3 radio :

Nr. 59 così concepito : "Per l'andamento delle operazioni la mia approvazione - comunicare le vostre condizioni in fatto di acqua e di benzina - Rommel". - Non risulta che neppure questo esplicito riconoscimento sia stato notificato da qualcuno al Supercomando. Tutto il contributo della "Littorio" è completamente ignorato dai comandi italiani.

Radio Nr. 60 : "Attacco su 650 destra 5 in zona 680 destra 10-685 destra 15-Rommel".

Radio Nr. 61 : "Si suppone che il nemico si ritiri in linea 700 destra 50, 720 sinistra 10. L'armata si dispone all'attacco preparato in linea 695 destra 50 - 695 destra 30-710 destra 12-710 sinistra 7. (Si suppone che il nemico si

ritiri in direzione di El Alamein. L'armata si dispone all'attacco in direzione Bir Busat - Tell Eleisa). Probabile l'attacco avrà luogo il 30/6 nel pomeriggio".

Verso le ore 14 il Maresciallo Rommel venne personalmente al comando della "Littorio" e impartì gli ordini per l'avanzata.

Il Capo di S.M. della "Littorio" riconfermò a voce la situazione dei servizi della "Littorio"; ma nè allora nè in seguito si ebbero aiuti.

Tuttavia nella giornata del 29 la divisione rinunciando a riposo si rifornì a Fuka abbondantemente, reparto per reparto presso il campo di aviazione inglese di carburante, e alla condotta di acqua potabile.

Le divisioni tedesche poterono partire sul tardi ma la "Littorio" per la risaputa sua velocità molto modesta mosse da Fuka senza il minimo riposo alle ore 16 e secondo le indicazioni del Maresciallo Rommel sarebbe stata poi affiancata sulla sinistra dal 580° raggruppamento esplorante corazzato tedesco e a destra dalla 21^a panzer division, mentre la 90^a avrebbe proceduto a cavallo della litoranea asfaltata.

In questa avanzata era probabile l'incontro della 7^a brigata corazzata inglese a sud-est di Fuka.

La "Littorio" si attestò alle ore 18 circa nei pressi della stazione ferroviaria di Fuka col seguente dispositivo:

1 Scaglione -

- residuo di carri L/6 (2 o 3)
- comandante della divisione
- vice-comandante della divisione
- 12° reggimento bersaglieri
- gruppo d'artiglieria da 100 ridotte ormai a 3 pezzi.

1° Scaglione -

Comando tattico di divisione
- comando 133° rgt. carristi
comando LI btg. carri M con 21 carri.

3° Scaglione -

autocarreggio ..

Studiata la carta topografica e fissato l'angolo di rotta (120°) direzione approvata dal Maresciallo ^{At}Rommel nel colloquio di Fuka, la divisione mosse dietro la guida personale del comandante in larghissime formazioni; ma il terreno si palesò subito pessimo, le autovetture dei comandi e gli autocarri dei bersaglieri nonchè le artiglierie procedevano tormentosamente a 5 km. all'ora.

I tratti a fitti ciuffi d'erba secca, sporgenti, si alternavano a quelli nei quali i veicoli si insabbiavano facilmente e a quelli a grossi ciottoloni di roccie affioranti. La marcia faticosissima durò il resto del giorno e si protrasse a stento nella notte (ultimo quarto il 5 luglio) a base di bussola e di conta chilometri.

Dopo circa 20 km., poteva essere la mezzanotte, un passaggio difficile attraverso un uadi obbligò il primo scaglione a manovre di forza e spinte a braccia veicolo per veicolo.

Il 2° scaglione in testa al quale si era portato il comandante della divisione, evitò quel tratto e affrontò l'uadi di circa 3 km. più a nord con migliore risultato. Ne derivò che il 2° scaglione nel proseguimento dell'avanzata venne a trovarsi leggermente sfalsato a nord ma sempre un po' indietro al 1° scaglione quasi a protezione del fianco di questo il che era vantaggioso, trattandosi di scaglioni di carri armati pronti a combattere e a muovere in soccorso del 1° scaglione autocarrato.

Alle ore 2 del 30 giugno il tenente colonnello Zappalà, comandante del LI btg. carri M fece presente al suo colonnello e questo al comandante la divisione che gli equipaggi erano molto stanchi e che occorreva assolutamente concedere loro 2 ore di riposo.

Analoga necessità si verificava nel primo scaglione e la fermata fu concessa previa misure di sicurezza.

Spenti i motori le truppe si riposarono indisturbate e alle ore 4 fu ripresa la marcia mantenendo formazioni spaziate. Sul far dell'alba qualche rombo di cannone non lontano e qualche lampeggiamento in direzione della testa del 1° scaglione che non era lontano, ma non si vedeva, avvertirono di qualcosa di nuovo.

Il comandante della divisione si valeva delle poche autovetture per fare eseguire qualche collegamento e qualche puntata alla prima luce dell'alba sui punti più alti della direzione di marcia per osservare preventivamente il terreno e le eventuali presenze di elementi sospetti.

Non si vedeva la colonna dei bersaglieri, ma qualche fuoco ardeva da quella parte e alle ore 5 una grande colonna di fumo si notava chiaramente sulla direzione del primo scaglione.

Contemporaneamente un autista che precedeva riferì di aver notato un qualche movimento sospetto di automezzi isolati nella bruma dei primi alberi.

Il comandante della divisione si portò avanti per rendersi personalmente conto e giunto con la torpeda sopra un rialzo di 2 o 3 metri del terreno, che nel deserto realizza i vantaggi di un osservatorio, riconobbe verso nord, ad una distanza di circa 2 km. una formazione ferma di 7 od 8 carri armati inglesi non tutti della stessa grandezza.

La formazione era schierata fronte a Sud il che denotava una minaccia per il nostro fianco sinistro senza contare la probabile presenza di altri elementi nemici non visti, anche in relazione al cannoneggiamento udito poco prima ed alla colonna di fumo persistente verso sud-est.

D'altra parte i carri armati della "Littorio" erano, se non di armamento (non essendo precisamente noto quello avversario), numericamente assai superiori a quelli della formazione nemica visibile; il compito della divisione verso est imponeva decisioni ardite e rapide; a queste induceva anche la stretta misura di distanza tra le opposte formazioni e la necessità di non lasciarsi separare dal 1° scaglione.

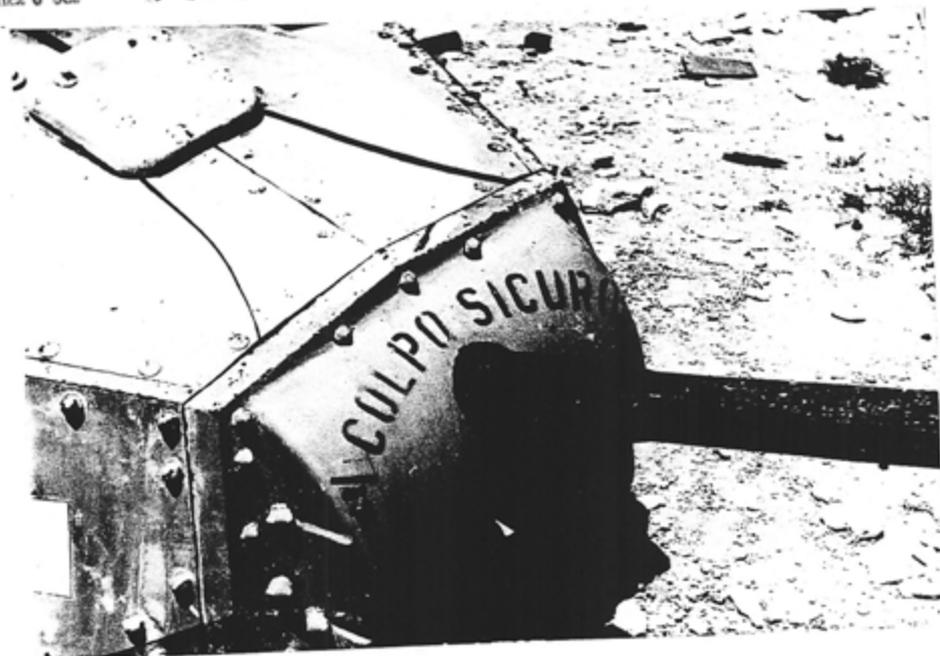
Vi doveva poi essere non lontano il 580° raggruppamento esplorante tedesco e le altre panzer-divisionen.

Il comandante della "Littorio" ordinò quindi l'attacco della formazione inglese con lo schieramento immediato di una 1^ ondata frontale di 11 carri che si allargò per convergere sull'obiettivo al coperto di una provvidenziale piega del terreno.



Gli altri carri indietro, sulla sinistra dovevano puntare da ovest ad est sul fianco della formazione.

Gli 11 carri col comandante del btg. avanzarono su larghissimo fronte avvolgente a destra. I carri di questo btg. sono riconoscibili da lontano per una scritta in rosso che portano sulla casamatta " A COLPO SICURO "



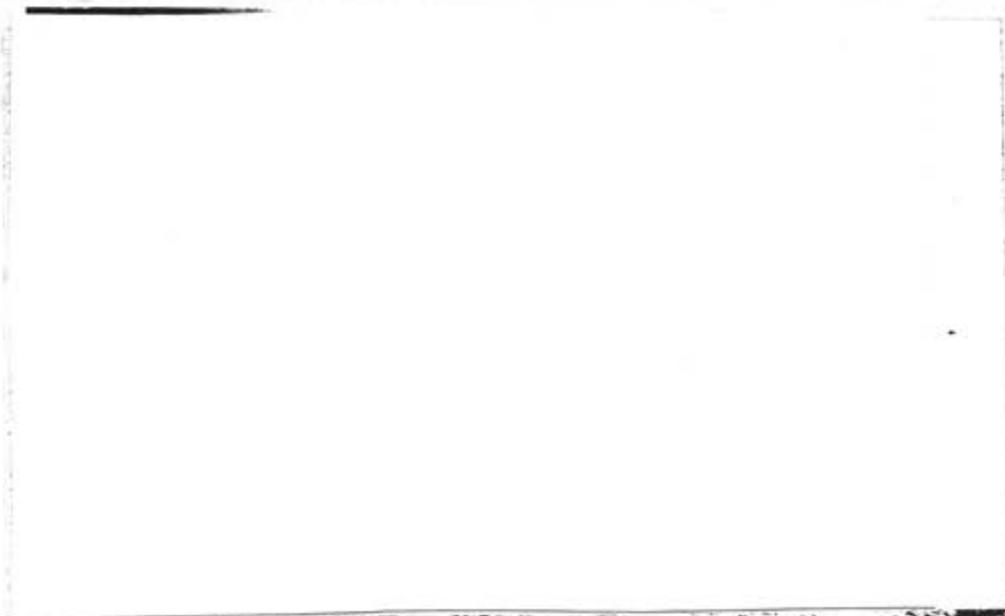
Questo motto dettato dal Ten.Col. Zappalà sta a dimostrare che il battaglione era stato catechizzato a non sparare se non quando si aveva buona probabilità di colpire ed è noto che col 47 tale convenienza non si può avere che a meno di 600 metri.



I carristi fedeli al loro motto, avanzarono decisamente per portarsi a distanza utile di tiro e dovettero necessariamente scoprirsi al tiro dei carri avversari pochi di numero ma in parte assai più potenti di armamento. Probabilmente altre artiglierie semoventi o carri agivano in quel momento contro lo scaglione bersaglieri e contro unità tedesche.

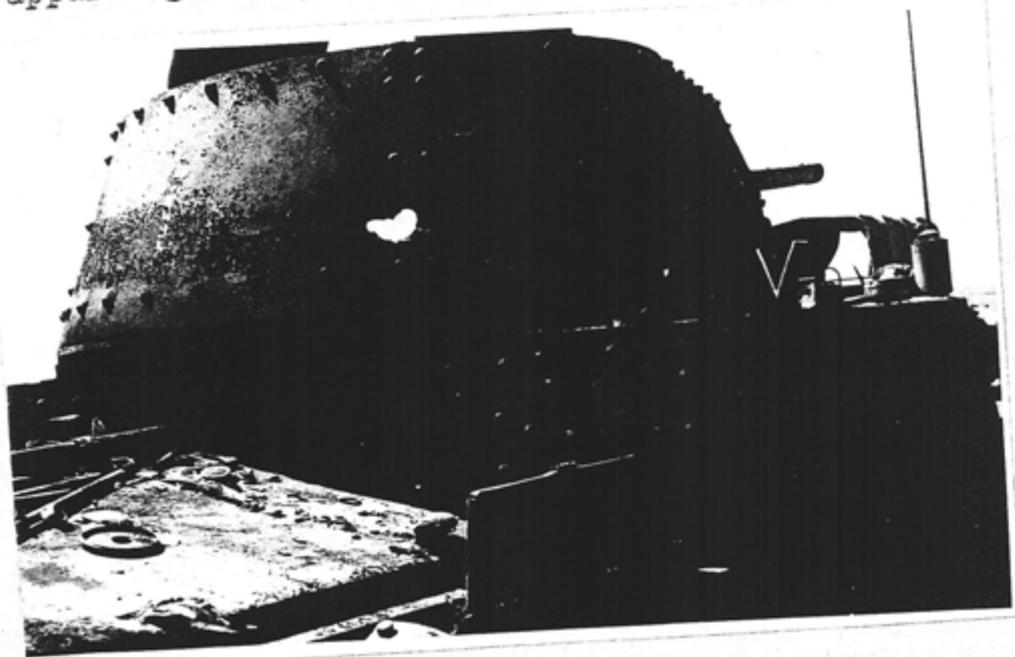
Il Comandante della Divisione che si trovava in testa con il suo comando impresse la direzione all'attacco e seguì il combattimento dei carri; quivi perdette sotto il fuoco intenso l'ufficiale a disposizione ed altri ufficiali e personale del comando tattico.

L'andamento del fatto d'armi è dettagliatamente ricostruibile sulle tracce lasciate dai cingoli degli opposti carri armati sul terreno, sulla osservazione dei carri colpiti e immobilizzati dal tiro e sui mucchi di bossoli da 47 e da 75 situati in corrispondenza degli arresti dei cingolati avversari affrontati



Risulta evidente e confermato che almeno 4 carri inglesi visibili erano armati di cannoni da 75, coi quali hanno aperto il fuoco a puntamento diretto a carro per carro della nostra formazione a distanza di oltre 1000 metri.

I carri italiani giacenti sono nove su una fronte di 600 metri ben dislocati a larghi intervalli e sfalzati tra loro di 1-200 metri. Altri due carri colpiti alquanto più arretrati appartengono alla seconda ondata



che doveva agire in relazione all'esito della prima più probabilmente per la sinistra.

Nonostante la saggezza del motto " A COLPO SICURO ", i carri M sottoposti al tiro dei carri avversari hanno aperto a loro volta il fuoco prima ancora di arrivare ad 800 metri dal bersaglio ma la precisione la celerità e la potenza dei singoli colpi da 75 inglesi hanno conseguito risultati di tiro schiaccianti prima che l'armamento del carro M potesse portarsi anche a distanza di 800 metri.



Ferito e poi deceduto il comandante del Btg., ferito il comandante del reggimento e distrutti 5-6-7 carri della prima ondata apparve la efficacia nettamente superiore delle poche bocche da fuoco avversarie (non escluso che altri invisibili abbiano concorso) che per altro si limitavano a mantenersi fuori portata ed anche arretravano, il comandante della Divisione ordinò all'aiutante maggiore del reggimento magg. Ruocco e comandante interinale di ripiegare verso sud e riprendere la rotta verso l'obiettivo per ricongiungersi appena possibile con lo scaglione precedente.

Si dà comunicazione al comando dell'armata dell'attacco nemico sul fianco sinistro della colonna.

Mentre lo scaglione carristi al comando del maggiore Ruocco si disimpegnava e cercava di provvedere allo sgombero dei feriti pur non disponendo di autoambulanze, ed al riordinamento delle forze rimaste intatte, comparve da ovest un veloce cingolato tedesco esplorante con un ufficiale; il comandante della divisione lo mise al corrente dell'accaduto e poi si diresse velocemente verso est in direzione del primo scaglione. Così rasentò i relitti fumanti di 5 autocarri che riconobbe come appartenenti al 12° bersaglieri oltre ad un autocarro saltato carico di munizioni. Alcuni morti ed una decina di feriti giacevano sul terreno. Evidentemente il 1° scaglione non aveva avuto possibilità di sgomberarli per la nota mancanza di sezione di sanità.

Il 1° scaglione proseguiva. Raggiunta la località prescritta quale obiettivo della giornata, fu occupata a caposaldo mentre si riaccendevano combattimenti probabilmente contro i resti della 7^a brigata inglese che con buoni mezzi svolgeva ottime azioni ritardatrici.

Soltanto allora si decise di sacrificare due autocarri scaricandoli del materiale e furono inviati temerariamente isolati col capo ufficio divisionale alla raccolta e lo sgombero di quei feriti abbandonati 15 km. più ad ovest. La direzione dell'Intendenza riconoscerà poi l'inaudita situazione impost

Nel breve colloquio col vice-comandante della Divisione mentre urgeva far fronte ad altre assillanti minacce aeree e terrestri si ricostruirono le vicende della notte scaduta.

Il 1° scaglione era stato attaccato col fuoco di carri armati sul fianco sinistro appena prima dell'alba, ma nelle tenebre, non si potè far di meglio che di proseguire abbandonando gli automezzi ormai in preda alle fiamme.

Evidentemente i carri nemici avvertiti dell'arrivo più a sud e quindi sul proprio fianco destro della formazione di carri (2° scaglione) non insistettero nell'attacco e ripiegarono forse sino alla posizione di attesa dove furono avvistati dal 2° scaglione.

Quivi sostennero nuovo combattimento e rinunziarono ad ulteriori contrattacchi probabilmente per le perdite subite e per il segnalato approssimarsi delle formazioni tedesche lungo la costa verso le quali dovettero rivolgersi almeno in parte.

A parte ogni considerazione sulle molteplici circostanze che diedero luogo ai fatti d'arme sopra descritti, di notte, in lontananza delle forze tedesche, senza esplorazione aerea nè terrestre, senza servizi, senza collegamenti etc., è importante precisare che è stato il tiro a puntamento diretto di pochi cannoni da 75 semoventi inglesi che ha avuto ragione di 21 carri armati M 13 con pezzi da 47.

Gli effetti del colpo da 75 sui corazzati italiani è visibile in fotografia. D'è da tenere presente che la formazione di attacco come dispositivo, come direzione e come copertura di partenza dei carri italiani era impeccabile e il terreno consentiva in quel tratto le massime velocità.

Il comandante Ten.Col. Zappalà era un valentissimo e valorosissimo carrista la cui perdita ha avuto ripercussioni dolorose in tutti i carristi d'Italia come quella di un asso.

Il colonnello Zappalà entra nella schiera degli eroici co-

mandanti carristi che portano i nomi di Crippa, Martelli, Paladini.

La "Littorio" rimpianse quel giorno i suoi 2 gruppi semoventi da 75/18 così bene addestrati nelle pianure di Pordenone, ma quei gruppi erano ormai nelle file dell'"Ariete" già ben provvista di artiglierie.

Nel pomeriggio del 30 giugno la divisione sebbene provata da tante giornate di inaspettata attività guerresca ~~ed~~ dall'ultima notte particolarmente cruenta, tenne saldamente la posizione isolata ed esposta da tutte le parti alle offese artiglieristiche ed aeree dell'avversario.

Queste si accanirono sui nostri caposaldi totalmente privi di difesa antiaerea e sostenuti da una sola residua incompleta batteria da 100.

I carri armati del battaglione Zappalà rimasti efficienti dopo il combattimento del mattino non raggiunsero il 30 la divisione sull'obiettivo della giornata; essi furono avvertiti di avviarsi il mattino successivo direttamente sulla nuova meta di avanzata che venne notificata.

La sera del 30 tenuto conto del prolungato isolamento logistico, specie sanitario, e dell'inutilità delle precedenti invocazioni si radio trasmise al Comando Superiore A.S. la seguente comunicazione: "Divisione impegnata da vari giorni. Perdite di oggi un centinaio di uomini e 20 carri: ha esaurito ogni scorta, priva servizi, senza dipendenze logistiche, richiede urgentissimo rifornimento mezzi sanitari carburanti acqua".

La notte sul 1° luglio passò sotto ripetuti attacchi aerei a bassissima quota al chiarore di bengaloni.

L'unica protezione delle improvvisate buche antischegge non salvò da dolorose perdite di uomini e di autocarri. I rimanenti automezzi in numero sempre più assottigliato e sopracc-

carichi erano a corto di carburante.

Nella giornata seguente (1° luglio) le divisioni si portarono nella zona di futuro schieramento per l'attacco e l'aggiornamento del caposaldo di El Alamein.

La "Littorio" che in mancanza di ordini aveva cercato collegamento a mezzo di ufficiali con le divisioni "Ariete" e "Trieste", mosse alle ore 11 con direzione nord affiancandosi a dette G.U.-

Alle ore 15 la divisione venne a trovarsi all'estrema destra (sud) del X C.A. e alle ore 15,30 ricevette ordine di portarsi con parte dei carri armati del XII btg. (segnalati in arrivo a El Daba) a disposizione del Maresciallo Rommel in zona 238 destra I-235 destra 3-237 destra 4.

L'avanzata continuò in formazione larga e tra i ripetuti allarmi aerei che arrestavano il movimento si subirono altre perdite da spezzonamenti.

L'immenso polverone avvolgeva e convolgeva le colonne delle varie divisioni rendendo difficile il riconoscimento; tuttavia, salvo inevitabili sparpagliamenti temporanei sotto l'offesa aerea, la divisione mantenne la sua compattezza e arrivò senza disperdimenti sulla posizione indicata dove, in base ai nuovi ordini di spostamento si schierò fronte ad est riordinando i propri effettivi.

Dalla non lontana litoranea poté finalmente giungere alla divisione qualche rifornimento e soprattutto poterono giungere 2 compagnie di carri M del XII battaglione e 1 compagnia di carri L/6 tutti provenienti dall'Italia e disorientati.

Disgraziatamente e per deplorabile imperizia o disattenzione di comandanti minori quasi sempre non all'altezza 9 carri M rimasero così profondamente impantanati nel terreno acquitrinoso adiacente alla litoranea nei pressi di Sidi Abd el Rahaman, che non poterono più partecipare alle azioni e furono

to a tale effetto perduti prima dell'impiego, ciò che avvenne
a futuro, sempre più accentuatamente e spesso: sintomo o coef-
ficientè di insufficiente valore bellico ?

In complesso la divisione al mattino del 2 luglio aveva
il seguente schieramento fronte ad est:

- 12 carri L/6 in avanti (fronte ampia km. 1,5)
- 20 carri M con comando di btg. (fronte km. 1,5 circa)
- comando tattico della divisione
- 1^a batteria da 100
- 12^o rgt. bersaglieri e 2 btgg. autoportati ridotti dalle per-
dite largamente affiancati e rinforzati ognuno da aliquote del
Btg. controcarri.

In questa formazione, alle ore 15 la divisione riprese il
movimento per circa 14 km. con direzione sud-est secondo indi-
cazioni di dettaglio date a voce in virtù di ricognizioni fat-
te preventivamente dal Generale comandante con l'ufficiale di
collegamento tedesco ed in contatti continui col comando arma-
ta ed i comandi delle unità in posto.

La inserzione della divisione nello schieramento si limi-
tò per questa giornata alla dislocazione in zona Deir el Shein.

L'ufficiale tedesco di collegamento (capitano Distl) sol-
lecitato dal comandante della divisione, aveva condotto que-
st'ultimo alla ricerca del Maresciallo Rommel e a riconoscere
la zona della imminente azione; al comando tedesco difficilmen-
te raggiungibile per i continui spostamenti non si trovò il Ma-
resciallo.

Nessuna azione è mai stata preceduta da ordine di opera-
zione; ma questa volta mancò anche un ordine verbale o radio-
trasmesso che fissasse il concetto essenziale.

Alle ore 5.15 del 3 luglio giunse il seguente marconigram-
ma : "La "Littorio" si trovi pronta a partire alle ore 7; -
schieramento sull'ala sinistra del D.A.K. per l'attacco previ-
sto -Rommel"; - ma nessun ordine era stato mai ricevuto nè si

ricevette per questo attacco che per la sua importanza avrebbe giustificato qualche direttiva precisa.

L'attacco secondo quello che si seppe dall'ufficiale tedesco di collegamento aveva per obiettivo il km. 110 della rotabile da est di El Alamein, e si prefiggeva il cedimento da una parte o dall'altra della linea avversaria; questa conclusione decisiva richiedeva una azione più coordinata, dello sfruttamento del successo incalzante condotto sino all'ora.

Il nemico era in casa propria e aveva tutto a portata di mano, la nostra casa era invece molto lontana, al di là del mare e del deserto, al di là del tempo e dell'alimento.

La divisione, dalla zona di Deir el-Shein, nella formazione del giorno 2 avanzò da ovest a est, con la sinistra lungo la lingua delle quote da 60 a 66 a sud del Ruweisat (Low Ridge). I carri L/6 precedevano; si deleguavano poi nelle pieghe del deserto e di essi non si ebbe che saltuario sentore. Armati di mitragliera da 20 mm. non facevano paura a nessuno ed erano vulnerabilissimi.

Quel giorno essi non poterono essere di rendimento, che per un'azione concomitante sulla sinistra in ausilio di un reggimento di cacciatori tedesco espostissimo.

I 20 carri M in formazione d'attacco e sotto il fuoco d'artiglieria procedettero seguiti dalla batteria d'artiglieria e dalle autovetture del comando tattico.

Gli autocarri dei bersaglieri seguirono a distanza sino all'altezza di Q.59 (sud di Low Ridge). In questo punto si entrava nella zona battuta dal fuoco, (tiro sperduto di lontane mitragliatrici) proveniente da nord, (sinistra) dove eravamo a contatto con truppe tedesche mentre a destra doveva avanzare la 21^a Panzer Division.

La "Littorio" mise in posizione la propria batteria da 100 a q. 59 che risultava a quell'ora avanzatissima rispetto

agli schieramenti laterali. I carri avanzarono ulteriormente sotto il tiro. Si poteva vedere in direzione est una distesa desertica di circa 5 km. limitata a nord ed a sud, come un comodo Uadi, tra due ondulazioni latitudinali che limitavano anche il campo di vista lateralmente. Si notavano occupazioni nemiche sulla q.79 Alam Ba Oshaza. Mentre la batteria prendeva posizione, fu dato l'ordine al 12° Bersaglieri di appiedare e di schierarsi anteriormente alla batteria sulla fronte di 1 km., fronte est con la sinistra e la destra in corrispondenza ai pendii.

Dopo circa 2 ore cioè verso le ore 11 la divisione era schierata per l'attacco con i carri davanti allo schieramento dei bersaglieri, la batteria a basso del costone della Q.66, dove era anche il comando della divisione. Gli autocarri dei bersaglieri ripiegarono alcuni chilometri verso ovest. La divisione era tutta qui.

Per attaccare in direzione del km. 10 si doveva da quel punto o scavalcare il costone della Q.66 o fiancheggiarlo fino a Mubarik Tomb e poi puntare verso nord.-

Poichè a nord del costone di Q.66 imperversava intenso il combattimento ed erano schierati reparti tedeschi armati di mitragliatrici che non accennavano ad avanzare mentre verso est non si aveva indizio di occupazione nemica sino all'altezza di Alam Ba Oshaza così il comandante della "Littorio" decise di avanzare verso est nell'idea che intanto la 21ª divisione tedesca (destra) avrebbe raggiunto o impegnato Alam Ba Oshaza e allora la "Littorio" avrebbe potuto convergere a dirigersi verso nord in direzione km.110 della litoranea. In tale disegno i carri avanzarono sotto il tiro continuo dell'artiglieria nemica e i bersaglieri a sbalzi, come potevano per il particolare armamento d'arresto da trainarsi a braccia o da trasportarsi (munizioni) guadagnarono un paio di km. in due ore ma subendo perdite senza poter reagire (gittata).

ALAM EL'ONSOL

32

38

42

42

40

MABARIK TOMB

66

60

65

59

EL RUFISAT (LOW RIDGE)

62

63

64

64

63A

ALAH BA' OSMAZA

79



La situazione richiedeva ormai la montatura di un vero attacco coordinato.

Di questa necessità si rese conto evidentemente anche il comandante della 21^a Panzer Division il quale verso le ore 15 apparve nei pressi del comando tattico della "Littorio" per prendere accordi. Tutto ciò in mancanza di quel vigore nuovo che non si poteva avere per l'assenza di qualsiasi riserva. In base a questi accordi fu deciso che alle ore 17 simultaneamente i carri della 21^a Panzer Division e quelli della "Littorio" avrebbero iniziato l'attacco in direzione est come aveva iniziato il comandante della "Littorio" ma con lo appoggio dell'artiglieria tedesca e dei pochi mezzi italiani.

Alle ore 17, sotto intensi tiri, il comandante della Divisione "Littorio" si portò in autovettura, in testa ai carri e diede il "via" per l'attacco; la formazione partì ma con velocità modesta. Non vi era slancio, si era troppo soli e troppo pochi in confronto a quel che si sentiva di fronte e alle offese che si subivano.

I capi carro sporgenti dallo sportello superiore della torretta scrutavano verso sud; si preoccupavano di non vedere avanzare i carri tedeschi e non si sentivano appoggiati da artiglieria propria.

I camerati tedeschi mossero i carri da posizione assai più arretrata e apparvero sull'orizzonte a sud-ovest quando i nostri carri M già spinti almeno 2 km. verso est avevano attirato su loro stessi i tiri delle artiglierie avversarie. Alcuni restarono colpiti e bruciati o immobilizzati, tutto ciò era deprimente; avanzare ulteriormente così era vano, arretrare era viltà, arrestarsi era errore - i carri tedeschi in vista non erano più di 5 ma più pesanti dei nostri; indugiarono molto, poi si fermarono, i nostri fecero altrettanto - i ber-

saglieri e i pezzi della "Littorio" si fecero sotto col comando della divisione. Le perdite si moltiplicarono. Lo sfruttamento del successo che precedeva da 700 km. trovava ormai una manifesta superiorità di mezzi difensivi regolarmente organizzata e alimentata facilmente da parte dell'avversario. Tuttavia i nostri carri (feriti o morti i comandanti di btg. e di compagnia) rimasero sulla posizione raggiunta; i bersaglieri, l'artiglieria e il comando della divisione si avvicinarono ad essi per debito d'onore il più possibile e cadde la notte providenziale per la raccolta dei feriti; ma gravida di incognite per la criticissima situazione delle nostre forze protese e rarefatte senza riserve e senza rifornimenti.

Giunse il radio delle ore 23.56 : "Tenersi pronti ad affrontare minaccia nemica ad est sud-est e sud-ovest. Tenete le posizioni dello schieramento d'attacco di oggi-Rommel".

La situazione della "Littorio" (impropriamente chiamata divisione) è rispetto alle altre grandi unità italiane e tedesche di quelle giornate, di una inferiorità senza paragone sia per cause di origine lontana, sia per precedenti degli ultimi avvenimenti; eppure la "Littorio" è sempre la più avanzata, non perde mai un metro del terreno conquistato nè abbandona al nemico mezzi o prigionieri.

Il comandante della divisione nella notte riceve preavviso di movimento con cambiamento di direzione per il giorno 4. Il 4 luglio mentre la battaglia si riaccendeva all'alba sulle nostre forze che si erano alla meglio interrate nella notte, il Maresciallo Rommel chiamò a rapporto alle ore 9 alla sua sede di comando 20 km. circa ad ovest della divisione "Littorio".

Questa aveva fermato l'attacco ma continuava come le unità laterali a combattere ed era precisamente a 3 km. a

sud di Alam el Onsol.

La "Littorio" ebbe l'ordine di ripiegare subito arretrando di 30 km. circa per assumere uno schieramento fronte sud nella zona di Bevir el Qatani.

Si verrà a trovare di fronte ad unità neozelandesi minacciosissime verso le quali si doveva combattere senza alcun sentimento di pietà "perchè (aveva detto il Maresciallo a rapporto) i neozelandesi non fanno prigionieri, uccidono tutti, compresi i feriti che cadono nelle loro mani".

La divisione attuò sotto il fuoco, in pieno mattino luminoso, il ripiegamento, mentre altre unità assumevano uno schieramento di compenso locale ed alle ore 17 si trovava sulle nuove posizioni accolta e perseguitata dal sud da nutrito fuoco di artiglieria che non poteva in alcun modo evitare nè contro-battere.

Una visita del Maresciallo Rommel al mattino del 5 luglio preannunciò il concorso sul nostro nuovo fronte di un raggruppamento esplorante corazzato tedesco che avrebbe alleggerito la pressione avversaria.

Era segnalata una brigata della 5^a divisione indiana in direzione nord e ovest di el Harita e un gruppo di autoblinde a sud-ovest di Beir el Harra (carta allegata).

Era da ritenere che tutti o parte degli elementi anzidetti tentassero di rompere da nord e avvolgere la nostra fronte e occorreva vigilare molto verso ovest e spingere elementi esploranti in detta direzione.

Tutto ciò fu eseguito e i caposaldi tennero duro.

Seguì l'ordine di spostarsi di circa una diecina di chilometri ad ovest tra Mungar Wahla e Stonj Ground-fronte a sud-est. Questo spostamento fu effettuato nella notte tra il 5 e il 6 luglio.

Soltanto in questo giorno, dopo 16 giorni di operazio-

ni e combattimenti, arrivò al comando della divisione un nucleo di sezione di sanità assegnato dall'Intendenza.

E' importante considerare che la divisione "Littorio" non ha mai avuto una guida nè alcun strumento di navigazione nel deserto.

Le venivano assegnate mete da raggiungere, all'improvviso, mediante coordinate riferite a carte topografiche a scale sempre diverse e spesso errate e infedeli.

Di solito un marconigramma segnava un obiettivo immaginario morfologicamente, distante sino a 50-100-150 km. in mezzo al deserto, e il comandante della divisione aveva la tremenda responsabilità di raggiungerlo "navigando" quasi sempre di notte, in vicinanza del nemico, in mezzo alle sue insidie e sotto la spia offensiva dell'aviazione avversaria: formazioni larghissime e perciò di difficile comando e velocità media di 5 km. all'ora.

Le apprensioni, gli imprevisti, la fatica non avevano mai lenimento nè speranza di aiuto per il comandante.

Questo lembo proteso di divisione corazzata che aveva ancora le sue radici in Italia e le sue membra più valide amputate e cedute alle divisioni sorelle, era votato a se stesso e da se stesso proseguì sino in fondo senza neppure il conforto di essere tenuto presente dai connazionali superiori o cooperatori.

Al mattino del 6 luglio l'aviazione inglese trovò la divisione di nuovo spostata.

Per ordine del Maresciallo Rommel i carri guasti o non guasti, si schierarono semi interrandosi davanti e in mezzo ai 2 battaglioni bersaglieri disposti a capisaldi. Si improvvisarono finti campi minati, finti pezzi d'artiglieria, tutto per ingannare e intimidire l'avversario.

In un violento attacco aereo a bassa quota il comando

della divisione fu particolarmente preso di mira e ne rimase sanguinosamente mutilato di preziosi elementi.

Da alcuni giorni il comandante della divisione si rendeva conto personalmente che nei reparti e nei comandi aumentavano i sintomi di una grande stanchezza più che giustificata da tutte le circostanze già accennate in questa narrazione e sempre meno sostenuta dalla decimata schiera dei migliori quadri che maggiormente e sponendosi rimanevano morti o feriti.

Già il giorno 5 un uomo di indiscusso valore, il Col. medaglia d'oro Amoroso, comandante il 12° rgt. bersaglieri, si era indotto a rappresentare con la sua impassibile pacatezza, lo stato di estremo esaurimento dei suoi soldati per le prolungatissime privazioni affrontate e la sua preoccupazione per i vuoti nei posti di comando, nei minori reparti, nelle armi e nei mezzi.

Par riconoscendo esatte le allarmanti notizie del Colonnello Amoroso reagì riaffermando la ferrea consegna di battersi e tenere le posizioni.

Prima che la tensione giungesse ad estremi effetti di cedimento come avvenne in quei giorni ad altre divisioni pur essendo inquadrata in corpi d'armata e provviste di una bene avviata organizzazione retrostante, prima che la "Littonio" si sacrificasse completamente e invano, il comandante della divisione ritenne onesto e doveroso inviare il vice-comandante in persona dal colonnello Mancinelli, di collegamento al D.A.K. per rappresentare le condizioni sempre più gravi nelle quali i resti della G.U., mutilata sin dalla partenza dei suoi principali attributi tattici, logistici, operativi, non davano ormai più affidamento di esplicare quei compiti che sinora aveva tanto onorevolmente quanto miracolosamente assolto in virtù della sua sola forza morale.

Il Generale Becuzzi rendendosi interprete del reale

stato delle cose, dal lato morale saldo e dal lato materiale compromesso, doveva vedere, col Generale Mancinelli, se la situazione doveva essere rappresentata al comando tedesco ma soprattutto al Supercomando italiano dal quale gravamo sempre stati isolati e ritengo che tutto quanto sopra sia stato fedelmente eseguito per l'esatta comprensione del mio intendimento.

Il Generale Becuzzi tornando dopo lungo percorso, dalla sua missione, informò che la situazione sarebbe stata rappresentata dal Generale Mancinelli al Supercomando.

Il 7 luglio continuò il rafforzamento delle posizioni occupate e i lavori di simulazione di campi minati, di finte postazioni di artiglieria etc.- Attacchi notturni neozelandesi furono stroncati con la cattura di prigionieri che non furono uccisi e distruzione di autoblinde. Il comandante del 12°rgt. bers. notificò per iscritto l'estrema stanchezza della sua truppa accertata e rappresentata dai sanitari e segnalò da ben visibili sintomi, assai probabili attacchi di camionette; chiese ordini e rinforzi e rappresentò criticissima la situazione.

Il comandante la divisione rispose :

"Ricevuta vostra comunicazione relativa attacchi camionette- gli ordini sono di tenere le posizioni- chiederò intervento artiglieria- intanto ognuno faccia assegnamento sulle proprie forze- sulla destra del XXXVI btg. bers. avete carri armati e un pezzo da 100-richiedete se occorre collaborazione locale- Generale Bitossi".- Aggiunsi a voce : "Non arretrate per nessuna ragione-morire sul posto".

Furono invece effettuate nel pomeriggio puntate di carri M ed L/6 molto intervallati e si spinsero fino a 5 km. verso sud in concomitanza con azioni del 580° raggruppamento esplorante tedesco. Il tutto valse ad alleggerire la pressione avversaria ed a ristabilire la nostra superiorità morale.

Peraltro il nemico insistette ininterrottamente nei suoi tiri ben aggiustati sulle nostre truppe inesorabilmente scoperte e sul comando della divisione.

Sì riportarono altre perdite dolorose anche dall'aviazione nemica che imperversò facilmente nella immunità per l'assenza di ogni difesa contraerea.

Erano in linea 2 sparuti battaglioni bersaglieri appiedati, un insieme di carri armati in parte immobilizzati della forza di circa 1 compagnia. Molti ufficiali specialmente superiori, erano caduti o feriti; si aveva un solo pezzo di artiglieria, ma la "Littorio" mordeva ancora.

Al mattino del giorno 8 luglio venne comunicato che la divisione "Littorio" passava alle dipendenze del comando del XX C.d'A. comandato interinalmente dal Generale De Stefanis comandante della divisione "Ariete" e meno anziano del comandante della "Littorio".

Sopraggiunse infatti il maresciallo Rommel al comando della divisione e nel conferire sul campo a nome del Führer la Croce di ferro al Generale Bitossi, gli espresse, a mezzo dell'interprete ufficiale tedesco, le seguenti parole :

"La divisione "Littorio" ha sempre assolto i suoi compiti con immancabile celerità. Ora siete chiamato al comando superiore italiano per regolare la vostra posizione nei riguardi della vostra anzianità rispetto a quella del Generale De Stefanis che comanda il XX C.A., dato che la divisione passa da ora a quel comando di C.A.-

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le ragioni che spiegano l'arresto dello sfruttamento del successo ad El Alamein sono quelle dell'insuccesso dell'attacco del giorno 3, che aveva per obiettivo il km. 110 della rotabile ad est di Alamein. Sono ragioni di natura organica, morale e logistica con ripercussioni tattiche e tecniche.

Non si ripetono in queste conclusioni le deprecabili condizioni organiche e d'armamento del 12° bersaglieri "tipo A.S.", l'assenza dell'artiglieria etc.- Giova invece soffermarsi qui sulla volatilizzazione di carri che si è ripetuta in queste operazioni esizialmente. Giova però anche premettere che nella "Littorio" raffazzonata, le unità carriste si sono mantenute sino alla fine in un grado di efficienza numerica superiore a quello di altre unità in precedenti operazioni nelle quali si ridussero letteralmente a zero.

Un miglioramento c'è stato; ma stà di fatto comunque che il fenomeno più caratteristico verificatosi nei reparti carristi italiani nelle operazioni africane è la discesa rapidissima del numero di carri in linea nelle fasi operative prima del combattimento. L'argomento merita studio e indagine. Probabilmente questa volatilizzazione trae causa da varia provenienza: nel campo morale, disciplinare e tecnico, costruttivo.

Occorre considerare nel carrista anche l'uomo col suo insopprimibile istinto di conservazione e intendiamo con questo di difendere, non di offendere, l'alto spirito brillantemente dimostrato dalla specialità.

Sotto il nome di "carristi", si accumulano oggi impropriamente combattenti quasi votati alla morte e operai che lavorano alle basi, nelle officine, nei magazzini etc....Equipaggi e maestranze, comandanti e capi tecnici, piloti e conducenti sono tutti considerati alla stessa stregua. Occorre certamente

ricalcare alquanto la distinzione della linea eroica del combattente nel carro e specialmente va distinta e nobilitata la figura del "pilota".

Come si è visto, il massimo numero di carri presenti alla lotta fu all'inizio, il 19 giugno, nel numero già esiguo di 36 (gli altri erano ancora sulla litoranea molto indietro) e diminuirono nella ininterrotta avanzata e nei combattimenti.

A Fuka, il 30 giugno, erano 21 in linea e il giorno 3 luglio in zona El Alamein erano quasi tutti esauriti dai 600 km. di deserto percorsi senza riposo, sui cingoli. Le avarie, non essendo concesso il tempo per le riparazioni, anche se da poco, determinarono l'assenza di molti carri rimasti indietro dalle rispettive colonne e su questa delicata questione ci sarebbe da indagare perchè tutto induce a pensare che le cause efficienti del fenomeno siano da ricercarsi nel campo costituzionale dei reparti.

Avendo avuto alle mie dipendenze sia battaglioni carri M di varia provenienza, sia gruppi di semoventi, per addestramento e per operazioni di guerra di movimento, nonchè in combattimenti d'incontro e in battaglie preparate, ho dovuto accorgermi di una fusione tecnico-militare più sviluppata nell'organizzazione dei gruppi che nei btgg.- Saranno forse le tradizioni artiglieristiche che favoriscono il culto del materiale e lo permeano di un certo spirito che eleva il coefficiente di fusione tra materiale e personale.

Certo è che gli avvenimenti, nelle operazioni in Africa, si sono svolti con un ritmo così travolgente che solo chi vi ha preso parte attiva, mal contatto coi reparti meccanizzati, può essersi fatto un'idea delle reali possibilità pratiche d'azione di comando del comandante sul proprio reparto quando è impegnato in azioni ampie, lunghe, celeri, interrotte.

Molte sono le occasioni che si prestano a sbandare fuori gli incerti, i non pronti, gli infortunati; chi non ha mordente rimane agevolmente indietro. La radio sola potrebbe tenere tutti al guinzaglio; ma la radio non è entrata in uso pratico per immaturità complessiva.

Così il gregario carrista finisce con l'essere l'arbitro del proprio carro, unico giudice del proprio stato di efficienza e di coscienza. Basta rimanere indietro una mezz'ora, si rimane isolati.

Gli eventi precipitano, nuovi aspetti, nuove esigenze si svelano a chi procede, nuove direzioni, nuove mete da raggiungere, urge agire, intanto....chi si ferma è (o non è) perdute; al capo che è in testa alla formazione estesissima, anche se modesta a perdita d'occhio, necessita animare, rinvigorire di continuo l'azione, farsi un'idea con l'osservazione personale della situazione, e per questa situazione il suo posto è in testa. Il comandante deve così rinunciare al controllo assiduo della situazione interna della sua forza e questa si assottiglia sempre più sino ad essere sproporzionata allo sforzo richiesto dal comandante delle G.U. che si illude di avere 100 quando ha invece un "per cento" sempre più basso.

Una constatazione dolorosa è quella della pratica rinuncia dei comandanti ai servizi di collegamenti radio, nonché l'abitudine invalsa esageratamente nei capi, di rimanere fatalisticamente esposti fuori dello sportello superiore della torretta.

L'abolizione della torretta, come nel semovente, tutto sommato favorisce per un cumulo di ragioni, l'azione di comando dei carristi e diminuisce la vulnerabilità.

Quanto agli squadroni di carri L/6 anch'essi sono comparsi sui campi di battaglia troppi tardi, ancor più tardi delle

compagnie carri M, anch'essi a stillicidio e sebbene veloci data la scarsa autonomia relativa ai compiti di esplorazione e presa di contatto, non potevano distanziarsi con spregiudicatezza. Il loro armamento, la loro corazza in un terreno così sfacciatamente scoperto non permettevano loro di tasteggiare la fronte nemica munita di bocche da fuoco cingolate e quindi semoventi, e di gittata e potenza infinitamente superiori.

Uno squadrone carri L/6 scomparve e non se ne ebbe più notizia; Chiestene le ragioni, il comandante del gruppo comunicò che alle ore 21 del 1 luglio il capitano Pacini comandante dello squadrone aveva ricevuto ordine del Maresciallo Rommel di rimanere "sul posto" a sua disposizione dopo aver provveduto all'autonomia per 200 km.

Controllare tutto ciò richiedeva tempo, poteva essere inopportuno, ben altre esigenze assillavano.

Questi reparti carri M e carri L erano sconosciuti; ~~gli~~ gli equipaggi erano impreparati a operazioni di così ampio respiro, non erano ambientati nè affiatati. Improvvisavano tutto e non avevano neppure la possibilità di lavorare per imitazione perchè non avevano nessuno da imitare e d'altra parte la prima cosa da imparare di famigliarizzarsi con lo spazio, col vuoto, col distanziamento, unica via di salvezza dai bombardamenti aerei e terrestri.

=====

RIASSUMENDO

Il 9 giugno 1942, quando il Comando Superiore in A.S. ordinò la partenza della divisione "Littorio" da Homs, non era caduta neppure Ain el Gazala.

Nelle giornate dal 10 al 17 giugno, progredendo i successi sulla fronte, il Supercomando con successivi ordini, fece fare una serie di sbalzi alla testa della divisione, corrispondenti alle zone di Agedabia, di Barce, di Fonte Mara, di Ain el Gazala. Il 19 giugno era in corso l'attacco di Tobruk. Non era ancora, certo, nelle previsioni, che la divisione "Littorio" fosse destinata a far parte del 1° scaglione dell'armata d'invasione dell'Egitto come invece avvenne.

E' da ritenere anzi che il Supercomando abbia messo i reparti della "Littorio" in corso di arrivo, a disposizione del comando delle forze operative perchè le usasse in relazione alla loro consistenza e specialmente in rispetto alle loro possibilità logistiche e al loro afflusso in corso.

Era infatti noto che la maggior parte della divisione non era ad Ain el Gazala e che mancavano in modo assoluto gli attributi essenziali che distinguono una G.U. qualsiasi.

L'essere tutto ciò noto non distolse il comandante della divisione dall'obbligo che gli incombeva di ricordarlo al Generale Mancinelli di collegamento col comando tedesco.

Ma un destino disgiungitore ha perseguitato la divisione "Littorio" dai primi suoi sbarchi a Tripoli alla puntata più vicina ad Alessandria; non è tuttavia mai apparso nella divisione "Littorio" segno di indecisione, specialmente alle dipendenze di un comandante alleato, sulla opportunità di obbedire senza discutere agli ordini di operare offensivamente e difensivamente anche nelle condizioni più critiche. Si fece ad ogni buon fine presente ai superiori che i feriti non avevano cure, che i combattenti non avevano il necessario alimento e che gli auto-

mezzi rischiavano di fermarsi e si fermavano per mancanza di rifornimento.

Comunque l'esito delle operazioni da Tobruk, al consolidamento della "Littorio" al passo del Carro e al passo del Cammello (depressione Qattara), può anche aver dimostrato lì per lì che l'impiego della divisione per quanto temerario e teoricamente concepibile a priori, sia stato un bene; ma i conti si fanno all'ultimo. Ad ogni modo è una nuova gloria della divisione: non un combattimento che non sia stato condotto a termine volitivamente, con onore; non un reparto che abbia vacillato.

Il Maresciallo Rommel nel marconigramma del giorno 29 giugno, nei suoi frequenti contatti e nel conferire sul campo, in nome del Fuhrer la croce di ferro al comandante della divisione l'8 luglio, ha sempre riconosciuto e non potrebbe essere altrimenti, l'alto contributo dato dalla divisione "Littorio" al felice esito delle operazioni, e si trattava di una minima parte della G.U.-

In Spagna, al colle del Piccolo S. Bernardo, in Jugoslavia, in Egitto la "Littorio" ha sempre tenuto vittoriosamente la stessa sua linea. Oltre 500 morti, 4000 mila km. di avanzate in territori nemici, limitate ricompense al V.M., pochissimi dispersi, nessun arretramento non ordinato dal Comando Superiore, questo è l'attivo della divisione "Littorio" dal giorno della sua nascita ad oggi e la storia di questi 4 anni scritta dal sangue dei suoi soldati e delle sue camicie nere è un tutto inseparabile dal passato del suo comandante.

Generale di Divisione
(Gervasio Bitossi)

